



MEDIOBANCA

MEDIOBANCA

Società per azioni
Capitale versato euro 436.375.574
Sede sociale in Milano - Piazzetta Enrico Cuccia, 1
Iscritta nel Registro delle Imprese di Milano
Codice fiscale e partita iva 00714490158
Iscritta all'albo delle Banche e dei Gruppi Bancari al n. 10631.0
capogruppo del Gruppo Bancario Mediobanca S.p.A.

Condizioni Definitive del Prestito Obbligazionario

“Mediobanca Passo Sterlina 2017-2023 a Tasso Variabile con Tasso Minimo pari all'1,50% e Tasso Massimo pari al 4,50%”

(codice ISIN IT0005239261)

Il prestito Obbligazionario “Mediobanca Passo Sterlina 2017-2023 a Tasso Variabile con Tasso Minimo pari all'1,50% e Tasso Massimo pari al 4,50%” è emesso a valere sul Prospetto di Base di Mediobanca - Banca di Credito Finanziario S.p.A. relativo al “Programma di emissione, offerta e quotazione di Obbligazioni Zero Coupon con eventuale facoltà di rimborso anticipato a favore dell'Emittente e/o dell'obbligazionista, Obbligazioni a Tasso Fisso con eventuale facoltà di rimborso anticipato a favore dell'Emittente e/o dell'obbligazionista, Obbligazioni a Tasso Variabile con eventuale facoltà di rimborso anticipato a favore dell'Emittente e/o dell'obbligazionista e Obbligazioni a Tasso Variabile con Tasso Minimo (floor) e/o Tasso Massimo (cap)” depositato presso la Consob in data 22 gennaio 2016 a seguito di approvazione comunicata con nota n. 5245/2016 del 21 gennaio 2016 così come integrato dal Supplemento depositato presso la Consob in data 2 settembre 2016 con nota 78517/2016 del 31 agosto 2016 e dal Supplemento depositato presso la Consob in data 7 novembre 2016 con nota 98806/16 del 4 novembre 2016.

Le presenti Condizioni Definitive sono state trasmesse alla Consob in data 12 gennaio 2017 e a Borsa Italiana in data 12 gennaio 2017.

Le informazioni complete sull'Emittente e sulla Singola Offerta sono ottenibili solo con la consultazione congiunta del Prospetto di Base e delle presenti Condizioni Definitive. Il Prospetto di Base è disponibile sul sito internet dell'Emittente www.mediobanca.com.



Le Obbligazioni prevedono per le Cedole Variabili un Tasso Minimo (floor) e/o un Tasso Massimo (cap) costante di anno in anno e possono essere caratterizzate da una complessità anche elevata. È quindi necessario che l'investitore concluda un'operazione avente ad oggetto tali Obbligazioni solo dopo avere pienamente compreso la loro natura ed il grado di esposizione al rischio che le stesse comportano, sia tramite la lettura del Prospetto di Base e delle Condizioni Definitive sia avvalendosi dell'assistenza fornita dall'intermediario, tenuto anche conto della Comunicazione Consob n. 0097996 del 22 dicembre 2014 sulla distribuzione di prodotti finanziari complessi ai clienti retail. Prima di effettuare una qualsiasi operazione avente ad oggetto le Obbligazioni, l'investitore e l'intermediario devono verificare se l'investimento è appropriato per l'investitore, con particolare riferimento a conoscenza ed esperienza nel campo degli investimenti in strumenti finanziari derivati di quest'ultimo. Inoltre, nel contesto della prestazione di un servizio di consulenza o di gestione di portafogli, l'intermediario sarà tenuto anche a valutare se l'investimento è adeguato per l'investitore avendo riguardo (in aggiunta ad una valutazione dei profili di conoscenza ed esperienza) alla situazione finanziaria e agli obiettivi di investimento del medesimo.

* * *

Il presente documento costituisce le Condizioni Definitive relativamente all'emissione e quotazione delle Obbligazioni di seguito descritte, ed è stato redatto ai fini dell'art.5, paragrafo 4 della Direttiva 2003/71/CE (così come modificata e integrata dalla Direttiva 2010/73 UE), in conformità al Regolamento 2004/809/CE (così come modificato e integrato dai Regolamenti Delegati UE n. 486/2012 e n. 862/2012), nonché al Regolamento approvato con Delibera Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche ed integrazioni (le "Condizioni Definitive").

Il presente documento deve essere letto congiuntamente al Prospetto di Base depositato presso la Consob in data 22 gennaio 2016 a seguito di approvazione comunicata con nota n. 5245/2016 del 21 gennaio 2016, relativo al Programma di emissione, offerta e quotazione di Obbligazioni Zero Coupon con eventuale facoltà di rimborso anticipato a favore dell'Emittente e/o dell'obbligazionista, Obbligazioni a Tasso Fisso con eventuale facoltà di rimborso anticipato a favore dell'Emittente e/o dell'obbligazionista, Obbligazioni a Tasso Variabile con eventuale facoltà di rimborso anticipato a favore dell'Emittente e/o dell'obbligazionista e Obbligazioni a Tasso Variabile con Tasso Minimo (floor) e/o Tasso Massimo (cap) di Mediobanca - Banca di Credito Finanziario S.p.A..

Conseguentemente le informazioni complete sull'emittente Mediobanca - Banca di Credito Finanziario S.p.A. e sulle Obbligazioni sono ottenibili solo con la consultazione congiunta delle presenti Condizioni Definitive, del Prospetto di Base, dei relativi Supplementi e dei documenti in essi incorporati mediante riferimento.

Le presenti Condizioni Definitive, unitamente al Prospetto di Base, ai relativi Supplementi ed ai documenti in esso incorporati mediante riferimento sono pubblicate sul sito web dell'Emittente www.mediobanca.com.

Salvo che sia diversamente indicato, i termini e le espressioni riportate con lettera maiuscola nelle presenti Condizioni Definitive hanno lo stesso significato loro attribuito nel Prospetto di Base.

Le presenti Condizioni Definitive, congiuntamente alla Nota Informativa del Prospetto di Base, costituiscono anche il regolamento del Prestito Obbligazionario.

* * *

Alle presenti Condizioni Definitive è allegata la Nota di Sintesi dell'emissione.



MEDIOBANCA



Informazioni essenziali

- | | |
|--|--|
| 1. Interessi di persone fisiche e giuridiche partecipanti all'emissione/all'offerta | <p>Non ci sono interessi di persone fisiche e giuridiche partecipanti all'emissione diversi dall'Emittente.</p> <p>L'Emittente opererà come operatore specialista ("Specialist") per le Obbligazioni per un periodo di tempo minimo reso noto da Borsa Italiana nell'avviso di inizio negoziazioni, impegnandosi ad esporre, sul segmento "Euro MOT" di Borsa Italiana, in via continuativa prezzi in acquisto ed in vendita. Tale coincidenza fra Emittente e Specialist potrebbe determinare una situazione di conflitto di interessi nei confronti degli investitori.</p> |
|--|--|

Informazioni riguardanti gli strumenti finanziari da offrire/ da ammettere alla negoziazione

- | | |
|--|--|
| 2. Descrizione del tipo e della classe degli strumenti finanziari offerti al pubblico e/o ammessi alla negoziazione | Obbligazioni non subordinate Tasso Variabile con Tasso Minimo (<i>floor</i>) e Tasso Massimo (<i>cap</i>). |
| 3. Codice ISIN (International Security Identification Number) o altri analoghi codici di identificazione | IT0005239261 |
| 4. Numero della Serie | 82 |
| 5. Numero della Tranche: | 1 |
| 6. Ammontare Nominale Massimo: | - Serie: fino a GBP 150.000.000
- Tranche: GBP 25.000.000 |
- L'ammontare Nominale Massimo sarà emesso in una o più tranches e sarà costituito da un numero massimo di 150.000 Obbligazioni al loro Valore Nominale Unitario che, una volta emesse (anche per importi successivi di emissione), saranno trattenute dall'Emittente presso di sé per la vendita progressiva sul mercato di riferimento (mercato MOT - segmento EuroMOT - di Borsa Italiana in funzione della domanda ivi presente).



	In occasione dell'eventuale emissione di una nuova tranche, l'informazione sarà fornita al pubblico mediante apposito comunicato da pubblicarsi sul sito internet www.mediobanca.com .
7. Valore Nominale Unitario	GBP 1.000, il cui controvalore in Euro, applicando un tasso di cambio pari a 1,1295 (calcolato alla data del 11 gennaio 2017), è pari a Euro 1129,50.
8. Valuta di Denominazione	Sterlina Inglese (" GBP ")
9. Prezzo di Emissione:	100% del Valore Nominale Unitario, e quindi GBP 1.000 per ogni Obbligazione di GBP 1.000 di Valore Nominale Unitario.
10. Prezzo di Rimborso	100% del Valore Nominale Unitario, e quindi GBP 1.000 per ogni Obbligazione di GBP 1.000 di Valore Nominale Unitario.
11. Tasso di Interesse Nominale	<p>Cedola Variabile lorda: interessi indicizzati al GBP LIBOR 3 mesi aumentato di un Margine pari a 1,50% annuo, pagabili trimestralmente in via posticipata alle Date di Pagamento Cedole Variabili di seguito descritte. Sono altresì previsti un Tasso Minimo e un Tasso Massimo così come descritto al paragrafo 16.</p> <p>Si rappresenta che il valore della Cedola Variabile non potrà mai essere inferiore al Tasso Minimo e superiore al Tasso Massimo.</p>
12. Data di pagamento Cedola/e Fissa/e	Non applicabile
13. Data di pagamento Cedola/e Variabile/i	Il 12 gennaio, il 12 aprile, il 12 luglio, il 12 ottobre di ogni anno a partire dal 12 aprile 2017 (incluso) fino al 12 gennaio 2023 (incluso).
14. Convenzione di calcolo Interessi Fissi	Non applicabile
15. Convenzione di Calcolo Interessi Variabili	Actual/365 (adjusted)
16. Tasso Minimo/Tasso Massimo	Tasso Minimo: 1,50% lordo annuo Tasso Massimo: 4,50% lordo annuo
17. Descrizione del Parametro di Indicizzazione	GBP LIBOR (London InterBank Offered Rate) indica il tasso di interesse sui depositi interbancari in sterline come calcolato dalla British Bankers Association.



Parametro di indicizzazione	GBP LIBOR 3 mesi
Data di rilevazione	Il secondo giorno lavorativo precedente la data di inizio di ciascun periodo di interesse.
Modalità di rilevazione	Pagina Reuters "LIBOR01" (alle ore 11.00 di Londra)
18. Margine	1,50% annuo
19. Fattore di Partecipazione	Non applicabile.
20. Descrizione del Sottostante	Il Sottostante del presente Prestito è il tasso GBP LIBOR 3 mesi.
21. Metodo di Calcolo	<p>Le Obbligazioni corrisponderanno 24 Cedole Variabili.</p> <p>Le Cedole Variabili sono calcolate come prodotto tra (A) il Valore Nominale Unitario e (B) il Tasso di Interesse Variabile per il relativo Periodo di Interessi Variabili e (C) Convenzione di Calcolo Interessi Variabili.</p> <p>Per ciascun Periodo di Interessi Variabili, il Tasso di Interesse Variabile è legato all'andamento del Parametro di Indicizzazione maggiorato del margine (spread). Sono altresì previsti un Tasso Minimo e un Tasso Massimo.</p> <p>Le Obbligazioni cessano di essere fruttifere dalla Data di Scadenza.</p>
22. Metodo di calcolo Cedola Variabile	Vedasi Metodo di Calcolo al precedente paragrafo 21.
23. Fonte da cui poter ottenere le informazioni sulla performance passata e futura del sottostante	I dettagli dell'andamento storico del tasso GBP LIBOR 3 mesi possono essere ottenuti da Reuters (Pagina "LIBOR01") ovvero altra fonte di equipollente ufficialità qualora quest'ultima risulti indisponibile alle Date di Rilevazione.
24. Eventi di turbativa ed eventi straordinari/regole di adeguamento applicabili in caso di fatti aventi un'incidenza sul sottostante	Qualora alla data di rilevazione e secondo le Modalità di Rilevazione del Tasso GBP Libor a 3 mesi non fosse possibile per qualsivoglia motivo procedere alla stessa, l'Agente di Calcolo richiederà a cinque primarie istituzioni bancarie (Reference Banks) di fornire una quotazione del proprio tasso



approssimativamente alle ore 11.00 am - orario di Londra. Se vengono fornite almeno due quotazioni, il tasso sarà pari alla media aritmetica delle quotazioni. Se fossero fornite meno di due quotazioni, l'Agente di Calcolo procederà, sempre in tale data, secondo propria ragionevole discrezione e comunque in buona fede alla determinazione del tasso interbancario lettera in sterlina inglese a tre mesi.

- 25. Agente di Calcolo** Mediobanca - Banca di Credito Finanziario S.p.A.
- 26. Calendario Giorni Lavorativi** Giorno Lavorativo: per giorno lavorativo si intende il giorno in cui il TARGET2 e Londra sono operativi.
Convenzione Modified Following Business Day (adjusted).
- 27. Termine di prescrizione del capitale e degli interessi** I diritti degli obbligazionisti si prescrivono, a beneficio dell'Emittente, per quanto concerne il capitale, decorsi dieci anni dalla data in cui le Obbligazioni sono divenute rimborsabili e, per quanto concerne gli interessi, decorsi cinque anni dalla data in cui sono divenuti esigibili.
- 28. Descrizione Componente derivativa** La componente derivativa implicita presente nelle Obbligazioni è rappresentata da una combinazione di opzioni sui tassi d'interesse. Nel dettaglio si tratta dell'acquisto di 24 opzioni di tipo floor (opzione di tipo put relativa al tasso minimo che l'investitore acquista implicitamente dall'Emittente) e della vendita di 24 opzioni di tipo cap (opzione di tipo call relativa al tasso massimo e vendita implicitamente dall'investitore all'Emittente).
Il sottostante di tali opzioni è il tasso GBP LIBOR a 3 mesi.
Il valore netto della componente derivativa, calcolato in data 10 gennaio 2017 utilizzando un tasso swap a 6 anni contro GBP LIBOR a 3 mesi pari a 0.884% annuo e la volatilità di mercato, è pari a 0.28% del Valore Nominale Unitario delle Obbligazioni, dato dalla differenza tra il



premio delle opzioni floor (acquistate dall'investitore) pari a 0.60% e il premio delle opzioni cap (vendute dall'investitore) pari a 0.88%. Il valore della componente derivativa è stato determinato utilizzando il modello Bachelier.

29. Data di Scadenza	12 gennaio 2023, aggiustata secondo la Convenzione Modified Following Business Day. La durata delle Obbligazioni è quindi pari a 6 anni.
30. Modalità di ammortamento e procedure di rimborso	100% del Valore Nominale Unitario, e quindi GBP 1.000 per ogni Obbligazione di GBP 1.000 di Valore Nominale Unitario. Le Obbligazioni saranno rimborsate alla Data di Scadenza.
31. Rimborso Anticipato (Call) a favore dell'Emittente:	Non prevista.
32. Rimborso Anticipato (put) a favore degli obbligazionisti:	Non prevista.
33. Tasso di rendimento	Tasso di rendimento minimo del 1,51% lordo Tasso di rendimento minimo del 1,11% netto
34. Delibere, autorizzazioni e approvazioni in virtù delle quali gli strumenti finanziari sono stati o saranno creati e/o emessi	10 gennaio 2017
35. Data di Emissione	12 gennaio 2017
36. Data di Godimento degli Interessi	12 gennaio 2017



Condizioni dell'offerta

Condizioni, statistiche relative all'offerta, calendario previsto e modalità di sottoscrizione dell'offerta

37. Ammontare Totale dell'Emissione/dell'offerta	Non applicabile, trattandosi di ammissione a quotazione senza offerta al pubblico.
38. Periodo di Offerta	Non applicabile.
39. Descrizione della procedura di sottoscrizione	Non applicabile.
40. Possibilità di ridurre la sottoscrizione e delle modalità di rimborso dell'ammontare eccedente	Non applicabile.
41. Ammontare minimo e/o massimo della sottoscrizione	Non applicabile.
42. Modalità e termini per il pagamento e la consegna degli strumenti finanziari	Non applicabile.
43. Data di pubblicazione dei risultati dell'offerta e modalità	Non applicabile.

Piano di ripartizione e di assegnazione

44. Offerte o Tranches riservate	Non sono previste tranches riservate.
45. Comunicazione dell'ammontare assegnato	Non applicabile.

Fissazione del prezzo

46. Prezzo di Emissione/Offerta	Le Obbligazioni saranno emesse ad un prezzo pari al 100% del loro Valore Nominale Unitario, vale a dire al prezzo di GBP 1.000 per ciascuna Obbligazione del Valore Nominale Unitario di GBP 1.000 senza aggravio di commissioni o spese a carico dell'investitore.
--	---

Collocamento e sottoscrizione

47. Costi inclusi nel Prezzo di Emissione	Non applicabile.
48. Spese e imposte in aggiunta al Prezzo di Emissione	Non applicabile.



49. Coordinatori dell'offerta e Collocatori	Non applicabile.
50. Organismi incaricati del servizio Finanziario/ Sistema di gestione accentrata	Non applicabile.
51. Impegno di assunzione a fermo	Non applicabile.
52. Accordi di Collocamento	Non applicabile.

Ammissione alla negoziazione e modalità di negoziazione

53. Domanda di ammissione alla negoziazione	L'Emittente ha ottenuto l'ammissione alla quotazione delle Obbligazioni presso la Borsa di Milano sul segmento "EuroMot" del Mercato Telematico delle Obbligazioni (il "MOT"), organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A. con provvedimento n. LOL-003285 del 13 gennaio 2017. L'Emittente si riserva altresì il diritto di richiedere l'ammissione a quotazione delle Obbligazioni presso altri mercati regolamentati e non, italiani od anche esteri, ovvero di richiedere la trattazione delle Obbligazioni presso sistemi multilaterali di negoziazione o su sistemi di internalizzazione sistematica e di adottare tutte le azioni a ciò necessarie.
54. Data prevista di ammissione alla negoziazione	La data prevista di inizio della negoziazione delle Obbligazioni è il 16 gennaio 2017.
55. Commissioni di Negoziazione	L'emittente non applica alcuna commissione di negoziazione. Non si esclude l'applicazione di una commissione di negoziazione da parte dei soggetti intermediari operanti sul mercato secondario.
56. Mercati di negoziazione	Le Obbligazioni sono quotate presso la Borsa di Milano sul segmento "EuroMOT" del MOT gestito da Borsa Italiana S.p.A.
57. Soggetti che si sono assunti il fermo impegno di agire quali intermediari nelle operazioni sul mercato secondario, fornendo liquidità attraverso il margine tra i prezzi di domanda e di offerta, e descrizione delle condizioni principali del loro impegno	Mediobanca agirà in qualità di Specialist delle Obbligazioni sull'EuroMot di Borsa Italiana S.p.A.. Ai sensi delle disposizioni di cui all'articolo 4.4.1 del Regolamento di Borsa, lo Specialist si impegna a sostenere la liquidità delle



Obbligazioni attraverso l'assunzione dell'obbligo di esporre in via continuativa sul mercato proposte in acquisto e in vendita, in relazione alle Obbligazioni, a prezzi che non si discostino tra loro in misura superiore a quella stabilita da Borsa Italiana nell'avviso di inizio delle negoziazioni. Nel medesimo avviso Borsa Italiana stabilisce il quantitativo minimo giornaliero ed il quantitativo minimo di ciascuna proposta, nonché la durata minima dell'impegno dello Specialist, tenendo conto della durata, delle caratteristiche nonché della diffusione delle Obbligazioni.

Qualora l'Emittente decidesse di passare da Specialist ad operatore specialista (solo) in acquisto, l'informazione sarà fornita al pubblico mediante apposito comunicato.

Informazioni supplementari

- | | |
|--|---|
| 58. Consulenti | L'Emittente non si è avvalso di alcun consulente nell'ambito della presente emissione. |
| 59. Informazioni provenienti da terzi | Fatte salve le informazioni relative al rating assegnato all'Emittente e all'emissione da Standard&Poor's e FichtRatings non vi sono informazioni provenienti da terzi. |
| 60. Rating degli strumenti finanziari | Alle Obbligazioni emesse è stato assegnato, in data 11 gennaio 2017, il rating "BBB- " da parte di S&P e, in data 11 gennaio 2017, il rating "BBB+" da parte di Fitch. |
| 61. Sito/i su cui pubblicare gli eventuali avvisi per il pubblico | www.mediobanca.com |

L'Emittente si assume la responsabilità per le informazioni contenute nelle presenti Condizioni Definitive.

MEDIOBANCA – BANCA DI CREDITO FINANZIARIO S.p.A.



MEDIOBANCA

**NOTA DI SINTESI
DEL
PRESTITO OBBLIGAZIONARIO**

“Mediobanca Passo Sterlina 2017-2023 a Tasso Variabile con Tasso Minimo pari al 1,50% e Tasso Massimo pari al 4,50%”

Redatta ai sensi della Deliberazione CONSOB 11971 del 14 maggio 1999 e del Regolamento (CE) n. 809/2004 della Commissione del 29 Aprile 2004 recante modalità di applicazione della Direttiva 2003/71 CE così come modificati dalla Direttiva 2010/73 UE e dai Regolamenti Delegati (UE) n. 486/2012 e 862/2012



Nota di Sintesi

La presente Nota di Sintesi riporta una serie di elementi informativi obbligatori definiti "Elementi". Tali Elementi sono numerati progressivamente nelle Sezioni da A ad E (A.1 - E.7). Nonostante possa essere richiesto, in relazione alla specifica tipologia di strumenti finanziari e di emittente, che un Elemento venga inserito nella Nota di Sintesi, è possibile che per alcuni Elementi non vi siano informazioni disponibili. In tal caso essi figureranno con la menzione "non applicabile", corredata da una breve descrizione dell'Elemento stesso. Si rappresenta che l'ordine delle Sezioni, da A ad E e dei relativi punti all'interno delle Sezioni stesse segue l'elenco di cui all'allegato XXII al Regolamento Delegato (UE) n. 486/2012 e n. 862/2012 rispettando la numerazione dei singoli paragrafi ivi indicata in ragione del relativo contenuto; gli Elementi non applicabili al Prospetto di Base non sono stati inseriti e pertanto la numerazione della presente Nota di Sintesi non segue un ordine numerico senza soluzione di continuità.

Sezione A — Introduzione e avvertenze

A.1 Avvertenze

La presente Nota di Sintesi è stata redatta ai sensi dell'Articolo 5, comma 2, della Direttiva 2003/71/CE (la "**Direttiva Prospetti**") e dell'allegato XXII ai Regolamenti Delegato (UE) n. 486/2012 e deve essere letta come introduzione al Prospetto di Base predisposto dall'Emittente in relazione ai Programmi di emissione, sollecitazione e quotazione di Obbligazioni denominati "Mediobanca Obbligazioni Zero Coupon con eventuale facoltà di rimborso anticipato a favore dell'Emittente e/o dell'obbligazionista", "Mediobanca Obbligazioni a Tasso Fisso con eventuale facoltà di rimborso anticipato a favore dell'Emittente e/o dell'obbligazionista", "Mediobanca Obbligazioni a Tasso Variabile con eventuale facoltà di rimborso anticipato a favore dell'Emittente e/o dell'obbligazionista" e "Mediobanca Obbligazioni a Tasso Variabile con Tasso Minimo (floor) e/o Tasso Massimo (cap)".

La presente Nota di Sintesi contiene le principali informazioni necessarie affinché gli investitori possano valutare con cognizione di causa la situazione patrimoniale e finanziaria, i risultati economici e le prospettive dell'Emittente, come pure i diritti connessi alle Obbligazioni. L'informativa completa sull'Emittente e sulle Obbligazioni può essere ottenuta solo sulla base della consultazione congiunta del Prospetto di Base, composto dalla presente Nota di Sintesi, dal Documento di Registrazione e dalla Nota Informativa, e delle relative Condizioni Definitive.

Qualunque decisione di investire in strumenti finanziari deve basarsi sull'esame del Prospetto di Base nella sua totalità, compresi i documenti in esso incorporati mediante riferimento. A seguito dell'implementazione delle disposizioni della Direttiva Prospetti in uno Stato Membro dell'Area Economica Europea, l'Emittente non potrà essere ritenuto responsabile dei contenuti della Nota di Sintesi, ivi compresa qualsiasi traduzione della stessa, ad eccezione dei casi in cui la stessa risulti fuorviante, imprecisa o incongrua se letta unitamente alle altre parti del Prospetto di Base.

Qualora venga presentato un ricorso dinanzi il tribunale di uno



Stato Membro UE in relazione alle informazioni contenute nel Prospetto di Base, al ricorrente potrà, in conformità alla legislazione nazionale dello Stato Membro in cui è presentato il ricorso, essere richiesto di sostenere i costi di traduzione del Prospetto di Base prima dell'avvio del relativo procedimento.

La responsabilità civile incombe solo sulle persone che hanno presentato la Nota di Sintesi, comprese le sue eventuali traduzioni, ma soltanto se la Nota di Sintesi risulta fuorviante, imprecisa o incoerente se letta insieme con le altre parti del Prospetto di Base o non offre, se letta insieme con le altre parti del Prospetto di Base, le informazioni fondamentali per aiutare gli investitori al momento di valutare l'opportunità di investire nelle Obbligazioni.

A.2 **Consenso all'utilizzo del prospetto per successive rivendite o collocamento finale**

Il presente Prospetto di Base può essere utilizzato da altri intermediari finanziari, esclusivamente per la durata di validità dello stesso, per l'eventuale successiva rivendita o collocamento finale delle Obbligazioni.

Si informano gli investitori che le informazioni relative alle condizioni dell'offerta da parte degli altri intermediari finanziari sono fornite al momento in cui l'offerta è presentata dai medesimi.

Sezione B — Emittente

- | | | |
|-------------|---|--|
| B.1 | Denominazione legale e commerciale | Mediobanca – Banca di Credito Finanziario S.p.A. |
| B.2 | Domicilio e forma giuridica, legislazione in base alla quale opera l'Emittente e suo paese di costituzione | <p>Mediobanca è una società costituita ai sensi del diritto italiano, nella forma di società per azioni. Ai sensi dello Statuto, la durata dell'Emittente è fissata al 30 giugno 2050 con facoltà di proroga.</p> <p>Mediobanca è iscritta presso il Registro delle Imprese di Milano con numero d'iscrizione e partita IVA 00714490158. Essa è inoltre iscritta all'Albo delle Banche e, in qualità di società capogruppo del gruppo bancario Mediobanca, all'Albo dei Gruppi Bancari. Essa è aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.</p> <p>La sede legale si trova in Piazzetta Enrico Cuccia, 1 - 20121 Milano, ed ivi si trova anche la sede operativa. Il numero di telefono di Mediobanca è +39 02 88291, l'indirizzo web è www.mediobanca.it.</p> |
| B.4b | Tendenze nuove relative all'Emittente e ai settori in cui opera | Mediobanca non è a conoscenza di informazioni su tendenze incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive di Mediobanca stessa o del Gruppo per l'esercizio in corso, né riguardo i settori in cui opera. |



Sezione B — Emittente

- B.5 Se l'emittente fa parte di un gruppo, descrizione del gruppo e della posizione che esso vi occupa** Mediobanca è la capogruppo del gruppobancario Mediobanca (di seguito anche il “Gruppo Mediobanca” o il “Gruppo”) ed esercita attività di direzione e coordinamento nei confronti delle società del Gruppo.
- B.9 Previsione o Stima degli Utili** Non Applicabile. Nel documento non è contenuta alcuna previsione o stima degli utili.
- B.10 Descrizione della natura di eventuali rilievi contenuti nella relazione di revisione relativa alle informazioni finanziarie relative agli esercizi passati** PricewaterhouseCoopers S.p.A. con sede a Milano, Via Monte Rosa 91 - iscritta al Registro dei Revisori Legali presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, di cui all'art. 1 c. 1 lett. g) del D. Lgs. N. 39/2010 e all'art. 1 del D.M. 20 giugno 2012 n. 144 - ha assoggettato a revisione il bilancio civilistico e consolidato di Mediobanca al 30 giugno 2016, nonché il bilancio civilistico e consolidato di Mediobanca al 30 giugno 2015. All'Assemblea degli Azionisti di Mediobanca del 27 ottobre 2012 è stato conferito l'incarico di revisione legale dei conti a PricewaterhouseCoopers S.p.A. fino all'esercizio chiuso al 30 giugno 2021 per la revisione contabile dei bilanci civilistici e consolidati, delle relazioni semestrali, per le altre attività previste dall'art. 155 del D.Lgs. 58/98 e per la sottoscrizione dei modelli Unico e 770.
- B.12 Informazioni finanziarie** Si riportano qui di seguito alcune voci di indicatori patrimoniali economici e finanziari consolidati al 30 giugno 2016 (rinvenienti dal bilancio consolidato di Mediobanca al 30 giugno 2016 approvato il 21 settembre 2016) confrontati con i medesimi dati relativi all'esercizio 2015.

Dati annuali consolidati al 30 giugno 2016

Tabella 1

Patrimonio di vigilanza e coefficienti patrimoniali

Indicatori e Fondi Propri (normativa in vigore dal 1/1/14)	30 giugno 2015 (€ mln) o %	30 giugno 2016 (€ mln) o %	Soglie minime previste dalla normativa**
Common Equity Tier 1 – CET1	7.137,5	6.504,8	
Additional Tier 1 – AT1			
Tier 2 – T2	1.745,1	1.722,4	
Fondi propri	8.882,6	8.227,2	
Attività ponderate per il rischio (RWA*)	59.577,1	53.861,5	
Common Equity Tier 1/RWA (CET1 ratio)	11,98%	12,08%	7%
Tier 1 /RWA (T1 ratio)	11,98%	12,08%	8,5%
Total capital ratio	14,91%	15,27%	10,5%
Attività di rischio ponderate/Totale attivo	84,3	77,1	
Indicatore di leva finanziaria (Leverage Ratio***)- Transitorio (Leverage Ratio***)- Transitorio	10,9	9,5	

* Le attività ponderate per il rischio (Risk Weighted Assets – RWA) sono calcolate con il metodo standardizzato per quanto riguarda i rischi di credito e di mercato e con il metodo base in riferimento ai rischi operativi.

** Soglie già comprensive del cosiddetto “capital conservation buffer” (pari a 2,5%) rispetto alle soglie minime previste dalla normativa.

*** Il leverage ratio è il rapporto tra il capitale regolamentare di primo livello (Tier1) e l'esposizione totale del Gruppo (data dalla somma dell'attivo e delle esposizioni fuori bilancio). Tale indice è stato introdotto dal



Sezione B — Emittente

Comitato di Basilea per contenere l'indebitamento e l'eccessivo utilizzo della leva finanziaria nel settore bancario.

Gli indici patrimoniali dal 30 giugno 2016 sono stati calcolati secondo la nuova disciplina prudenziale che si compone di una direttiva (Capital Requirements Directive IV – “CRD IV”) e di un regolamento (Capital Requirements Regulation – “CRR”) emanati dal Parlamento Europeo nel giugno 2013 e recepiti in Italia dalla circolare Banca d'Italia n. 285 del dicembre 2013¹.

I *ratios* patrimoniali si attestano al 12,08% per il *Common Equity Tier 1 ratio* e *Tier 1 Ratio* e al 15,27% per il *Total Capital Ratio*, a fronte dei requisiti minimi richiesti dall'Autorità di Vigilanza comprensivi dei requisiti patrimoniali aggiuntivi rispetto a quelli previsti dalla normativa rispettivamente del 7% per il *Common Equity Tier 1 Ratio*, dell'8,5% per il *Tier 1 Ratio* e , del 10,5% per il *Total Capital Ratio*.

I *ratios fully-phased* al 30 giugno 2016 (ossia ipotizzando l'applicazione integrale delle regole CRR/CRDIV ed in particolare la possibilità di includere l'intera riserva AFS nel CET1 e la ponderazione al 370% di una quota della partecipazione in Assicurazioni Generali) si incrementano rispetto ai *ratio* patrimoniali *phased-in* alla stessa data (come indicato nella tabella 1) rispettivamente al 12,57% (per CET1 e T1 ratio da 12,08%) e al 15,87% (per il *Total Capital Ratio* da 15,27%).

Mediobanca conferma *ratios* al di sopra delle soglie regolamentari così come emerge dal processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP -*) e confermato dal processo di revisione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process - SREP*) che per l'anno 2015 ha fissato il limite del CET1 all'8,75%.

La BCE ha avviato la revisione della valutazione sugli istituti di credito europei più significativi (tra cui l'Emittente) per lo SREP 2016.

Tabella 2
Indicatori di rischio creditizio*

Indicatori	30-giu-15 (%)	Dati di sistema al 30 – giu 15 (%)**	30-giu-16 (%)	Dati di sistema 31 – dic (%)**
Sofferenze lorde/impieghi lordi	1,8%	9,0%	1,7%	9,5%
Sofferenze nette/impieghi netti	0,8%	4,7%***	0,7%	4,8%***
Partite anomale lorde/impieghi lordi	6,9%	16,9%	5,9%	17,7%
Partite anomale nette/impieghi netti	3,5%	10,9%***	2,9%	10,8%**
Rapporto di copertura delle sofferenze	65,7%	57,4%	66,6%	58,6%
Rapporto di copertura delle	53,2%	41,7%	54,3%	43,4%

¹ Si tratta del nuovo regime comunitario (recepito anche in Italia) in materia di requisiti patrimoniali del sistema bancario, c.d. CRD IV (Capital Requirements Directive) e si compone in particolare di:

- Direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento
- Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento.



Sezione B — Emittente

partite anomale				
Sofferenze nette / patrimonio netto	3,2%	-	3,1%	-
Costo del rischio****	1,68%	-	1,24%	-

- * I dati riguardano l'area di consolidamento civilistica utilizzata per redigere la Relazione sulla Gestione. Si precisa per completezza che nella parte E "Rischio di credito: Qualità del credito" della Nota Integrativa del Fascicolo di Bilancio gli stessi indicatori sono calcolati con riferimento all'area di consolidamento prudenziale.
- ** I dati sono tratti dai rapporti sulla stabilità finanziaria pubblicato dalla Banca d'Italia n° 1 di aprile 2016, tavola 4.1 pag. 34 e n° 2 del novembre 2015, tavola 4.1 pag.37 e si riferiscono ai valori relativi alle banche grandi
- *** I dati sono tratti dall'Appendice alla Relazione Annuale di Banca d'Italia (2014 e 2015) e si riferiscono ai valori relativi al totale del sistema rispettivamente al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2015.
- **** Il costo del rischio è ottenuto dal rapporto tra il totale delle rettifiche nette su crediti del periodo e la media degli impieghi netti alla clientela.

Il costo del rischio scende da 53 a 19 bps per il *corporate*, da 369 a 317 bps per il *consumer* da 45 a 34 bps per il *retail* e da 53 a 51 bps per il *leasing*. Il tasso di copertura delle attività deteriorate migliora ulteriormente a livello consolidato (54% contro 53%) mentre il *coverage ratio* dei crediti *in bonis* del *consumer* si passa dallo 0,8% all'1%.

Tabella 3
Grandi rischi

	30-giu-15	30-giu-16
Indice grandi rischi / impieghi	21,40%	18,50%
Numero grandi rischi *	6	6
Valore di bilancio **	12.699(€ mln)	7.303(€ mln)
Valore ponderato	8.879(€ mln)	5.298(€ mln)
Indicatore grandi rischi su valore di bilancio	142,90%	88,80%
Indicatore grandi rischi su valore ponderato	99,95%	64,40%

- * gruppi con esposizioni superiori al 10% del patrimonio di vigilanza
- ** valore dell'esposizione al netto delle rettifiche di valore

Si segnala che con il termine "Grandi Rischi", in base alla disciplina relativa alla concentrazione dei rischi, si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un singolo cliente o di un gruppo di clienti connessi, pari o superiore al 10% dei fondi propri del Gruppo.

Tabella 4
Composizione dei crediti deteriorati*

	30/06/2015 Val.Netti € mln	30/06/2015 Val.Lordi € mln	30/06/2016 Val.Netti € mln	30/06/2016 Val.Lordi € mln
Sofferenze	258,90	612,87	255,02	622,62
Inadempienze probabili	798,38	1.580,61	710,65	1.373,94
Esposizioni scadute deteriorate	94,98	187,15	51,03	142,41
Totale Crediti deteriorati	1.152,26	2.380,63	1.016,70	2.138,97

- * I dati riguardano l'area di consolidamento civilistica utilizzata per redigere la Relazione sulla Gestione. Si precisa per completezza che nella parte E "Rischio di credito: Qualità del credito" della Nota Integrativa del Fascicolo di Bilancio gli stessi indicatori sono calcolati con riferimento all'area di consolidamento prudenziale.

In adesione al 7° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.272/2008 sono state recepite le nuove definizioni di esposizioni creditizie deteriorate (suddivise in tre categorie: sofferenze,



Sezione B — Emittente

inadempienze probabili e scaduti) nonché di esposizioni oggetto di misure di tolleranza ("forborne"), applicate a tutte le attività: deteriorate e *in bonis*, pari, rispettivamente, a 1.203 milioni di Euro lordi (596 milioni di Euro netti) e 462 milioni Euro lordi (412 milioni di Euro netti).

Tabella 5

Principali voci di Stato Patrimoniale Consolidato ex Circolare BI 262/2005

	30-giu-15 € mln	30-giu-16 € mln
Attivo		
Crediti verso banche	6.078,30	5.386,60
Crediti verso clientela	37.122,50	37.881,50
Attività finanziarie *	21.990,60	21.053,50
Totale attivo	70.710,60	69.818,60
Passivo		
Titoli in circolazione	20.154,50	21.813,10
Passività finanziarie **	23.194,10	19.421,70
Raccolta diretta (verso clientela)***	16.873,40	18.164,50
Totale passivo	61.843,50	60.896,80
Patrimonio netto	8.867,10	8.921,80
di cui: capitale	433,60	435,50
Posizione interbancaria netta ****	8.225,70	6.553,70

* Includono le Attività Finanziarie detenute per la negoziazione, le Attività finanziarie disponibili per la vendita, le Attività finanziarie detenute sino a scadenza e i derivati di copertura

** Includono i debiti verso banche, le passività finanziarie di negoziazione e i derivati di copertura

*** Includono i debiti verso la clientela e le passività finanziarie valutate al fair value

**** Saldo netto tra debiti verso banche e crediti verso banche

La tabella 5 espone le principali voci dello schema di Stato Patrimoniale consolidato previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262/2005 e successivi aggiornamenti. La seguente Tabella 5bis presenta, invece, le voci principali dello Stato Patrimoniale riclassificato secondo uno schema ritenuto maggiormente aderente alla realtà operativa del Gruppo Mediobanca. Entrambe le tabelle presentano solo le voci principali, alle pagine 66-67 e 25 del Fascicolo di Bilancio sono presentati gli schemi nella loro interezza.

Tabella 5bis

Principali voci di Stato Patrimoniale Consolidato riclassificato Mediobanca S.p.A.

	30-giu-15 € mln	30-giu-16 € mln
Attivo		
Impieghi netti di tesoreria	4.920,30	5.517,10
Titoli disponibili per la vendita	8.063,10	8.639,40
Titoli immobilizzati (HTM & LR)	1.793,90	2.165,20
Impieghi a clientela	32.889,60	34.592,70
Partecipazioni	3.411,40	3.193,30
Totale Attivo	53.209,10	56.350,10
Passivo		
Provvista	42.711,30	45.933,80
di cui: titoli in circolazione	19.671,10	21.088,40
Patrimonio netto	8.277,30	8.317,30
di cui: capitale	433,6	435,5
Totale Passivo	53.209,10	56.350,10

Come si evince dalla Tabella 5bis, le voci patrimoniali mostrano un totale attivo in aumento da 53,2 a 56,4 miliardi che riflette la

Sezione B — Emittente

crescita degli impieghi a clientela (+5,2%, da 32,9 a 34,6 miliardi) in tutti i comparti d'attività, dei titoli disponibili per la vendita (8,6 miliardi contro 8,1 miliardi) e degli impieghi di tesoreria (5,5 miliardi contro 4,9 miliardi). Parallelamente aumentano la raccolta cartolare (da 19,7 a 21,1 miliardi) e quella Retail Banking (da 9,6 a 10,7 miliardi).

Tabella 6
Principali voci di Conto Economico Consolidato ex Circolare BI 262/2005

	30-giu-15 € mln	30-giu-16 € mln	Variazione 2016/2015 %
Margine di interesse	1.142,5	1.200,5	5,1%
Commissioni nette	366,3	322,7	-11,9%
Margine di Intermediazione	1.776,7	1.747,0	-1,7%
Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	1.312,8	1.360,8	3,7%
Costi operativi	-779,7	-901,2	15,6%
Risultato Lordo	757,1	736,3	-2,7%
Utile Netto	589,8	604,5	2,5%

La tabella 6 espone le principali voci dello schema di Conto Economico consolidato previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262/2005 e successivi aggiornamenti. La seguente Tabella 6bis presenta, invece, le voci principali del Conto Economico riclassificato secondo uno schema ritenuto maggiormente aderente alla realtà operativa del Gruppo Mediobanca. Entrambe le tabelle presentano solo le voci principali, alle pagine 68 e 24 del Fascicolo di Bilancio sono presentati gli schemi nella loro interezza.

Tabella 6bis
Principali voci di Conto Economico Riclassificato Consolidato

	30-giu-15 € mln	30-giu-16 € mln	Variazione 2016/2015 %
Margine di interesse	1.142,5	1.206,7	5,6
Commissioni nette e altri proventi	471,8	450,0	-4,6
Margine di Intermediazione	2.045,4	2.046,6	0,1
Costi di struttura	-847,2	-891,9	5,3
Risultato Lordo	757,1	736,3	-2,7
Utile Netto	589,8	604,5	2,5

L'esercizio, pur segnato per almeno tre trimestri da marcata volatilità dei mercati e da significative cadute della struttura dei tassi, chiude con un utile di 604,5 milioni in aumento rispetto allo scorso anno (589,8 milioni) per effetto del positivo andamento dell'attività bancaria (risultato operativo +8,9%, da 423 a 460,5 milioni) e del *Principal Investing* (+13,5% da 242,5 a 275,3 milioni). Si presenta qui di seguito un'analisi dei risultati dell'esercizio anche per aree di business²:

- ◆ il margine di interesse cresce del 5,6% (da 1.142,5 a 1.206,7 milioni) confermando i *trend* degli scorsi trimestri: *Consumer Banking* in aumento (+12,9%, da 694,1 a 783,7 milioni) per i maggiori volumi e la tenuta della redditività e *Wholesale Banking* in calo (177,9 milioni contro 217,5 milioni) per la minor

² Per la composizione delle singole aree di business commentate si veda *infra* pagg. 29 e seguenti.



Sezione B — Emittente

redditività degli attivi, più marcata rispetto al calo del costo della raccolta

- ◆ i proventi di tesoreria si attestano a 133,1 milioni (207,1 milioni) scontando il minor contributo del *banking book* (17,1 milioni contro 75,5 milioni) e degli utili su cambi (18,5 milioni contro 59,9 milioni) solo in parte compensati dal *fixed income trading* (36,8 milioni contro -22,2 milioni)
- ◆ le commissioni ed altri proventi saldano a 450,1 milioni (incluso il contributo per sei mesi degli 8,9 milioni di Cairn Capital), in calo rispetto ai 471,8 milioni dello scorso anno per il minor apporto del *Wholesale Banking* (219,2 milioni contro 259,3 milioni), attribuibile ad un meno favorevole andamento del mercato, e del *Consumer Banking* (140,8 milioni contro 147 milioni); da segnalare il miglioramento di CheBanca! (da 27,6 a 43,4 milioni) che riflette l'aumento della raccolta indiretta (da 2.853 a 3.938 milioni)
- ◆ l'utile delle società consolidate ad *equity* aumenta da 224 a 256,7 milioni per la maggior redditività di Assicurazioni Generali

I costi di struttura registrano una crescita del 5,3% (da 847,2 a 891,9 milioni, inclusi 10 milioni circa riferibili a Cairn Capital), equamente ripartita tra spese del personale (+5,1%) ed amministrative (+5,4%) e collegata ai maggiori volumi intermediati, in particolare nell'attività *Retail Banking* e *Consumer Banking* e al rafforzamento dei sistemi di controllo e governo centrali (*risk management*, tesoreria, regulation).

Gli utili netti del portafoglio titoli (124,2 milioni contro 125,6 milioni) comprendono la plusvalenza sull'apporto all'OPA della partecipazione Pirelli (87,7 milioni), la cessione di 3 milioni di azioni Assicurazioni Generali (20 milioni) e altri utili per 16,5 milioni equamente distribuiti tra azioni quotate e non; le rettifiche di valore su titoli (19,4 milioni contro 20,4 milioni) riguardano per 10,2 milioni le rettifiche effettuate al 31 dicembre su RCS MediaGroup e per 7 milioni azioni non quotate.

Le altre partite (-104,3 milioni) includono 57,3 milioni relativi al contributo straordinario al fondo di risoluzione bancario per gli interventi in Banca delle Marche, Banca Popolare dell'Etruria, Cassa di Risparmio di Chieti e Cassa di Risparmio di Ferrara; 28,2 milioni di contributi ordinari allo stesso fondo di risoluzione per gli anni 2015 e 2016 (in aggiunta ai 13,5 milioni accantonati lo scorso esercizio) e 6,4 milioni quale quota al nuovo fondo di tutela dei depositi (DGS) per l'anno 2015 e primo semestre 2016.

Quanto alle singole aree di attività:

Il *Corporate e Private Banking* (CIB) mostra un utile netto di 134 milioni in calo rispetto allo scorso esercizio (192,9 milioni) per la riduzione dei ricavi (-17,7%) in larga misura attribuibile al minor contributo del portafoglio di tesoreria e in presenza di ricavi da clientela in tenuta; in discesa anche le rettifiche su crediti (da 74,9 a 28,5 milioni). Entrambi i comparti chiudono con utili inferiori rispetto allo scorso esercizio: *Wholesale Banking* da 157 a 104,5 milioni e *Private Banking* da 35,9 a 29,5 milioni.

**Sezione B — Emittente**

Il *Retail e Consumer Banking* (RCB) salda con un utile netto di 178 milioni più che raddoppiato rispetto allo scorso anno (80,4 milioni) per effetto di maggiori ricavi (1.116,9 milioni contro 1.008 milioni) e minori rettifiche su crediti (377 milioni contro 443,4 milioni). Nel dettaglio, il credito al consumo chiude con un utile di 170,5 milioni (94 milioni) a seguito di maggiori ricavi (+9,9%, da 841,3 a 924,5 milioni) trainati dal margine di interesse (+12,9%), costi pressoché invariati e rettifiche su crediti in calo (da 423 a 360,4 milioni) malgrado i maggiori volumi ed il rafforzamento del provisioning su deteriorate (65%) e portafoglio in bonis (2%). CheBanca!, in linea con le attese, chiude il primo esercizio in utile (7,5 milioni) beneficiando di ricavi in forte crescita (da 166,7 a 192,4 milioni) trainati dalle commissioni (+57,2%, da 27,6 a 43,4 milioni) connesse dallo sviluppo dell'asset management, costi stabili (163,3 milioni contro 160,6 milioni) e minori rettifiche su crediti (16,6 milioni contro 20,4 milioni).

Il *Principal Investing* mostra un utile in aumento da 335,4 a 370,2 milioni per il maggior contributo di Assicurazioni Generali (255 milioni contro 223,9 milioni); tra gli utili da cessioni (119,8 milioni) sono inclusi 20 milioni relativi alla vendita di 3 milioni di azioni Assicurazioni Generali (pari allo 0,22% del capitale sociale).

Il *Corporate Center* (incluso il *leasing*) mostra una perdita di 77 milioni (-24,1 milioni) in aumento per effetto dei citati contributi ai Fondi di risoluzione bancari. Il comparto *leasing* registra un utile di 4,6 milioni (3,3 milioni) con ricavi pressoché invariati da 55,2 a 54,6 milioni e rettifiche su crediti in calo da 15,3 a 13,4 milioni.

Tabella 7
Indicatori di liquidità

	30 giugno 2015	30 giugno 2016
Loan to deposit ratio ¹	100%	95%

1) Rapporto tra i crediti verso la clientela e la somma della raccolta diretta e dei titoli in circolazione.

Dal 30 giugno 2014 è attiva inoltre la nuova segnalazione di vigilanza relativa all'indice di copertura della liquidità di breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* - LCR) e all'indicatore di medio/lungo termine (*Stable Funding* - SF) senza rilevare particolari criticità; al 30 giugno 2015 entrambi gli indicatori regolamentari previsti da Basilea III erano superiori al limite previsto (LCR e NSFR >100%³). Relativamente a questi indicatori, si segnala che:

- ◆ per l'indicatore LCR è previsto un valore minimo del 60% a partire dal 1 ottobre 2015, un valore minimo del 70% nel 2016, un valore minimo dell'80% nel 2017, in progressivo aumento fino a raggiungere il 100% dal 1° gennaio 2018 secondo il regolamento UE n. 575/2013 ("CRR")

³ LCR (Liquidity Coverage Ratio) indice di copertura della liquidità di breve termine: misura il rapporto tra: (i) il valore dello stock di High Quality Liquid Asset (HQLA) e (ii) il totale dei deflussi di cassa netti calcolato secondo i parametri di scenario definiti dalla Normativa regolamentare. NSFR (Net stable funding ratio) indicatore di medio/lungo termine: esso stabilisce un ammontare minimo "accettabile" di provvista superiore all'anno in relazione alle necessità originarie dalle caratteristiche di liquidità e di durata residua delle attività e delle esposizioni fuori bilancio.



Sezione B — Emittente

- ◆ per l'indicatore NSFR, sebbene la proposta del Comitato di Basilea prevedesse una soglia minima del 100% da rispettare a partire dal 1° gennaio 2018, il CRR per il momento non contempla un limite regolamentare sulla liquidità strutturale

Al 30 giugno 2016, tali indicatori erano rispettivamente pari a 244% e 109%.

Il Gruppo Mediobanca monitora e presidia il rischio di liquidità sulla base di quanto previsto dai regolamenti interni approvati in conformità alla Circolare Banca d'Italia n. 263/2006 (e relativi aggiornamenti): "Politiche per la gestione del rischio di liquidità" (in seguito, "Regolamento") e "Contingency Funding Plan" ("CFP").

Gli obiettivi e le metriche sopra descritte vengono soddisfatte sviluppando il *Group Funding Plan*, attraverso l'analisi sostenibile di fonti e impieghi sulle posizioni a breve e strutturali e contestualmente con la definizione del *Group Risk Appetite Framework*, attraverso la definizione dell'appetito al rischio del Gruppo. Nel corso dell'esercizio gli indicatori regolamentari (*Liquidity Coverage Ratio* e *Net Stable Funding Ratio*) e gli altri indicatori definiti dal *Group Risk Appetite Framework* si sono sempre mantenuti entro i limiti previsti.

L'obiettivo del Gruppo è mantenere un livello di liquidità che consenta di far fronte agli obblighi di pagamento ordinari e straordinari alle scadenze previste, minimizzando contestualmente i costi e quindi senza incorrere in perdite non ricorrenti. Il monitoraggio della gestione della liquidità di breve termine ha l'obiettivo di verificare che sia garantito uno sbilancio sostenibile tra flussi di liquidità in entrata e in uscita, attesi e inattesi, nel breve periodo.

Nel corso dell'intero esercizio entrambi gli indicatori di liquidità gestionale, di breve e di lungo termine, sono stati sempre al di sopra dei limiti definiti nella Policy.

Al fine di ottimizzare il costo del *funding*, in una situazione di mercato con bassi rendimenti per gli impieghi di liquidità diversi dai mutui/finanziamenti corporate, anche l'esercizio 2015-2016 è stato caratterizzato dal processo di ridefinizione delle fonti di raccolta. Unitamente al rinnovo delle emissioni obbligazionarie in scadenza nel periodo (3,5 miliardi di nuovi collocamenti a fronte di prestiti in scadenza per circa 3 miliardi), il Gruppo ha fatto maggior ricorso alla raccolta di breve termine tramite certificati di deposito e *commercial paper* parzialmente in sostituzione della raccolta interbancaria. Nel corso dell'esercizio la Tesoreria ha cercato di allungare la *duration* dei finanziamenti in scadenza beneficiando delle vantaggiose condizioni di costo presenti sul mercato. La raccolta presso le autorità monetarie si attesta a 5 miliardi, attraverso operazioni di rifinanziamento "TLTRO" (*Targeted Long Term Refinancing Operation*).



Sezione B — Emittente

Finanziamenti BCE	TLTRO I Settembre 2018 €(mln)	TLTRO II Giugno 2020 €(mln)
Targeted Long Term Refinancing Operation	3.900	1.111

La raccolta dalla clientela *retail* di CheBanca! si è incrementata nel corso dell'esercizio grazie ad alcune campagne promozionali mirate. La maggior liquidità si è riflessa in un aumento degli impieghi di Tesoreria.

Al 30 giugno 2016 si registra una *counterbalancing capacity* pari a 11,2 miliardi, di cui 11 miliardi di titoli disponibili consegnabili a pronti in BCE (9,3 miliardi lo scorso anno); il saldo di riserva di liquidità stanziata presso la Banca Centrale ammonta a circa 6,8 miliardi (rispetto ai 6 miliardi del 30 giugno 2015) di cui circa 1,3 miliardi disponibili a pronti ma non utilizzati e, pertanto, rientranti nella *counterbalancing capacity*.

Tabella 8

Esposizione a titoli di debito di governi centrali/enti governativi

Portafogli/qualità	Rating	Trading Book		Banking Book		
		Valore nominale	Book value	Valore nominale	Book value	Fair value
Italia	BBB	232.137	263.179	4.989.825	5.180.503	5.202.289
Germania	AAA	156.719	160.436	775.000	853.457	854.136
Spagna	BBB	50.000	51.377	263.584	283.584	284.884
Stati Uniti	AA+	180	181	225.297	229.297	229.297
Altri		-105.867	-135.844	652.673	655.627	671.682
Totale al 30/06/2016		333.169	339.329	6.906.379	7.202.468	7.242.288
% rispetto alle attività finanziarie complessive*			1,7%		35,8%	

* per attività finanziarie complessive si intendono il totale della attività finanziarie di negoziazione, della attività disponibili per la vendita e le attività detenute sino a scadenza.

Portafogli/qualità	Rating	Trading Book		Banking Book		
		Valore nominale	Book value	Valore nominale	Book value	Fair value
Italia	BBB	219.993	259.788	4.874.173	5.054.016	5.078.890
Germania	AAA	519.230	554.189	205.500	209.508	209.508
Spagna	BBB	-	-	368.275	362.859	362.859
Stati Uniti	AA+	894	874	53.624	53.660	53.660
Altri		137.660	144.718	28.674	18.924	32.703
Totale al 30/06/2015		877.777	959.569	5.530.246	5.698.967	5.737.620
% rispetto alle attività finanziarie complessive*			4,5%		26,8%	

* per attività finanziarie complessive si intendono il totale della attività finanziarie di negoziazione, della attività disponibili per la vendita e le attività detenute sino a scadenza.

Si precisa che, al 30 giugno 2016, l'Emittente non detiene in portafoglio titoli di debito sovrani strutturati.



Sezione B — Emittente

Esposizione del portafoglio dell'Emittente ai rischi di mercato

I rischi di mercato vengono misurati quotidianamente mediante due indicatori: le *sensitivity* (c.d. "greche") a variazioni minime dei fattori di rischio (tassi di interesse, prezzi delle azioni, tassi di cambio, spread creditizi, inflazione, volatilità); il *Value-at-Risk*, che rappresenta la massima perdita potenziale calcolata sulla base delle volatilità attese e delle correlazioni tra i fattori di rischio (aggiornate quotidianamente), ipotizzando un periodo di smobilizzo di un giorno lavorativo ed un livello di probabilità del 99%. Tali indicatori sono oggetto di limiti operativi a livello complessivo, di macro aree e di singole unità di business, al fine di evitare l'assunzione di rischi eccessivi e di assicurare l'allineamento con il *risk appetite* della banca.

In aggiunta a tali metriche, vengono elaborati indicatori *ad hoc* per catturare rischi di coda non misurabili dal VaR unitamente a *stress test* sui principali fattori di rischio per cogliere gli impatti di forti movimenti nelle principali variabili di mercato (ad esempio indici azionari, tassi, cambi), calibrati sulla base delle più marcate oscillazioni storiche.

Il *Value-at-Risk* ha toccato il picco di 83 milioni a cavallo del mese di marzo per poi scendere poco al di sopra dei 50 milioni alla fine dell'esercizio, beneficiando altresì di un alleggerimento delle posizioni direzionali. Il dato medio dell'esercizio è stato di 41,8 milioni, in netto aumento rispetto a quello dello scorso esercizio (32,1 milioni).

A tale incremento concorrono tutte le *asset class* ed in particolare il comparto azionario che passa da 10,5 a 16,7 milioni e quello *fixed income* che si incrementa da 15,3 a 30 milioni per l'incremento della componente creditizia (accentuata dalla diversa rappresentazione dell'effetto diversificazione). La componente tasso di cambio rimane stabile a 4 milioni.

Relativamente alla *sensitivity* del margine di interesse il *trading book* (rappresentato esclusivamente dalla Capogruppo) mostra al 30 giugno 2016 una perdita di 6,3 milioni a fronte di un rialzo di 100 bps dei tassi, contro un guadagno di 0,6 milioni nello scenario opposto.

Dati trimestrali consolidati al 30 settembre 2016

Si riportano di seguito talune informazioni e schemi relativi ai dati trimestrali consolidati del Resoconto Intermedio al 30 settembre 2016 come approvati dal Consiglio di Amministrazione di Mediobanca il 27 ottobre 2016.

Il Gruppo Mediobanca chiude il trimestre con un utile in aumento dell'11% (da €244,3 a €270,7 milioni) che riflette la crescita del risultato operativo (da €194,9 a €226,9 milioni, +16%) cui concorrono la crescita dei ricavi bancari e la riduzione del costo del rischio in tutte le linee di business. Rispetto allo scorso anno i dati includono l'apporto di Cairn Capital e, dal 26 agosto, del ramo d'azienda delle attività retail di Barclays Italia acquisito da CheBanca!. In



Sezione B — Emittente

dettaglio:

- ◆ i ricavi crescono del 4% attestandosi a €526 milioni di cui €11 milioni relativi alle nuove acquisizioni (+2% a perimetro costante)
- ◆ il margine di interesse cresce del 4% attestandosi a €314m (+2% a perimetro costante sia A/A che T/T). La crescita interessa la divisione RCB (+6% a €255m) che vede l'importante sviluppo del margine di interesse del credito al consumo (+14% A/A, +4% T/T) oltre a maggiori volumi creditizi (+16% a €19,6mld) per effetto del consolidamento di €2,5 miliardi di mutui ipotecari di Barclays Italia
- ◆ il costo del rischio diminuisce da 141bps a 98bps (ai livelli pre-crisi), grazie al buon andamento della qualità degli attivi in tutte le divisioni (in particolare, azzerato nel WB e in discesa da 353 a 284bps nel credito al consumo) ed al consolidamento degli impieghi Barclays, privi di sofferenze; stabile l'indice di copertura delle attività deteriorate (al 54%), in crescita quello delle sofferenze al 69%), stabile al 16% il Texas ratio
- ◆ gli utili da realizzo si attestano a €112m e si riferiscono principalmente alla cessione di circa la metà delle azioni Atlantia in portafoglio
- ◆ l'utile netto cresce dell'11% a €271m
- ◆ gli indici di capitale rimangono stabili, nonostante il consolidamento di €0,9 miliardi di maggiori RWA relativi agli impieghi di Barclays, per il continuo processo di riduzione nel CIB (rischio di mercato), in dettaglio:
 - ◆ CET1: 12,1% phased-in, 12,5% fully phased, risultato del trimestre incluso
 - ◆ Total Capital: 15,7% phased-in, 16,3% fully phased

Il trimestre chiude con un utile di €270,7 milioni in aumento rispetto allo scorso anno (€244,3 milioni) beneficiando della crescita dei ricavi (+4% a €526,3 milioni), della diminuzione delle rettifiche su crediti (-25% a €86,8 milioni) e della plusvalenza sulla cessione di parte delle azioni Atlantia (€110,4 milioni). I ricavi beneficiano per 11 milioni dell'apporto di Cairn Capital e del ramo d'azienda di Barclays Italia acquisito da CheBanca! (quest'ultimo, consolidato dal 26 agosto, concorre ai risultati trimestrali per i saldi patrimoniali e al conto economico per un mese di operatività).

Il risultato operativo di €226,9 milioni, cresce sia rispetto allo scorso esercizio (€194,9 milioni, +16%) sia rispetto al trimestre precedente (€178,3 milioni, +27%) e si colloca, grazie alla crescita costante del Consumer, sui migliori livelli degli ultimi anni. Il dettaglio delle voci di ricavo mostra il seguente andamento:

- ◆ il margine di interesse cresce del 3,9% (da €302,5 a €314,2 milioni) trainato dal Consumer banking (€251,4 milioni contro €217,5 milioni) che ha più che compensato la flessione del Wholesale Banking connessa al riprezzamento degli attivi di tesoreria



Sezione B — Emittente

- ◆ i proventi di tesoreria crescono da €26,2 a €31,8 milioni in particolare per il maggior contributo del comparto equity (€12,1 milioni contro €4,5 milioni)
- ◆ le commissioni ed altri proventi saldano a €102,2 milioni in lieve ripresa rispetto allo scorso anno (€95,8 milioni) grazie al contributo di Cairn Capital (€3,6 milioni) e del ramo Barclays (€2,1 milioni)
- ◆ l'utile delle società consolidate ad equity flette da €82,6 a €78,1 milioni in linea con la minor redditività di Assicurazioni Generali

I costi di struttura aumentano dell'8% (da €196,8 a €212,6 milioni) scontando circa €12 milioni relativi all'allargamento del perimetro di consolidamento, in termini omogenei la crescita sarebbe del 2%.

Le rettifiche di valore su crediti si riducono del 24,8% (da €115,4 a €86,8 milioni) con un costo del rischio (98 bps) che torna ai livelli del primo trimestre dell'esercizio 2008/09. Nell'ultimo trimestre lo stock di attività deteriorate cresce da €1.016,7 a €1.046,5 milioni per effetto dell'ingresso del portafoglio mutui di Barclays (€32 milioni di inadempienze probabili) mentre si mantengono stabili sia l'incidenza sugli impieghi (al 2,9%) che i tassi di copertura (al 54%).

Gli utili sul portafoglio titoli riguardano essenzialmente il realizzo sulle vendite di Atlantia (€110,4 milioni).

Quanto ai dati patrimoniali, si evidenzia che il totale attivo cresce da €56,4 a €60,4 miliardi per effetto del consolidamento del ramo Barclays Italia. In dettaglio:

- ◆ gli impieghi crescono del 6% (da €34,6 a €36,6 miliardi) per l'ingresso dei mutui ipotecari ex Barclays (€2,5 miliardi), al netto di tale partita la riduzione del Wholesale Banking (€13,5 miliardi contro €14,1 miliardi) è stata solo in parte compensata dalla crescita del Consumer Banking
- ◆ la raccolta sale da €45,9 a €49,5 miliardi per l'ingresso dei conti correnti ex Barclays (€2,9 miliardi) e per le emissioni del trimestre (€650 milioni di cui circa €300 milioni di obbligazioni subordinate Tier 2)
- ◆ le disponibilità liquide ed il portafoglio titoli salgono da €16,3 a €18 miliardi e includono liquidità riveniente dal ramo Barclays per €0,7 miliardi
- ◆ le masse gestite ed amministrate, a livello di Gruppo, si attestano a €35,7 miliardi (€31,5 miliardi) ripartiti tra CMB (€8,2 miliardi contro €8,1 miliardi), Banca Esperia (€8,7 miliardi contro €8,4 miliardi) Cairn (€8,1 miliardi stabili), Spafid (€3,8 miliardi contro €3 miliardi) e CheBanca! (€6,9 miliardi contro €3,9 miliardi)
- ◆ gli indici patrimoniali al 30 settembre, tenuto conto dell'utile di periodo, sono in ulteriore miglioramento:
- ◆ Phase-in: CET1 Ratio all'12,09% (12,08% al 30 giugno), Total Capital Ratio al 15,70% (15,27%)



Sezione B — Emittente

- ◆ Fully-phased : CET1 Ratio al 12,53% (12,57%), Total Capital Ratio al 16,27% (15,87%)

Le previsioni per l'esercizio restano condizionate da un quadro macroeconomico ancora debole, cui si aggiungono incertezze politiche nei mercati di riferimento. In questo contesto il Gruppo prevede una tenuta del margine di interesse, sostenuto da Consumer e Retail Banking ed un miglioramento del costo del rischio. I costi di struttura sono previsti in crescita coerentemente con i progetti pianificati.

Tabella 9

Conto economico consolidato riclassificato

Gruppo Mediobanca (€ milioni)	3 mesi	3 mesi	Var.%
	30/09/2015	30/09/2016	
Margine di interesse	302,5	314,2	3,9%
Proventi di tesoreria	26,2	31,8	21,4%
Commissioni ed altri proventi netti	95,8	102,2	6,7%
Valorizzazione equity method	82,6	78,1	-5,4%
Margine di intermediazione	507,1	526,3	3,8%
Costi del personale	(98,1)	(107,3)	9,4%
Spese amministrative	(98,7)	(105,3)	6,7%
Costi di struttura	(196,8)	(212,6)	8,0%
Utili/(perdite) da cessione azioni AFS	88,5	112,0	26,6%
(Rettifiche)/riprese di valore nette su crediti	(115,4)	(86,8)	-24,8%
(Rettifiche)/riprese di valore nette su altre	(3,5)	(5,9)	68,6%
Altri utili/(perdite)	0,0	(4,8)	n.s.
Risultato lordo	279,9	328,2	17,3%
Imposte sul reddito	(34,5)	(56,7)	64,3%
Risultato di pertinenza di terzi	(1,1)	(0,8)	-27,3%
Utile netto	244,3	270,7	10,8%

Tabella 10

Stato patrimoniale consolidato riclassificato

Gruppo Mediobanca (€ milioni)	30/09/2015	30/06/2016	30/09/2016
Attivo			
Impieghi netti di tesoreria	7.186,2	5.517,1	8.260,3
Titoli disponibili per la vendita	7.750,5	8.639,4	7.651,9
di cui: a reddito fisso	6.767,4	7.725,1	6.958,4
azioni	935,1	859,3	646,7
Titoli immobilizzati (HTM & LR)	1.788,7	2.165,2	2.118,1
Impieghi a clientela	32.546,9	34.592,7	36.623,1
Partecipazioni	3.163,5	3.193,3	3.294,0
Attività materiali e immateriali	714,9	757,8	754,0
Altre attività	1.346,3	1.484,6	1.674,8
di cui: attività fiscali	932,8	988,7	933,7
Totale attivo	54.497,0	56.350,1	60.376,2
Passivo			
Provvista	44.216,1	45.933,8	49.501,6
di cui: titoli in circolazione	20.560,7	21.088,4	21.406,0
depositi retail	10.542,1	10.724,0	13.780,4
Altre voci del passivo	1.520,9	1.314,2	1.770,3
di cui: passività fiscali	647,6	573,0	569,1
Fondi del passivo	182,0	180,3	183,1
Patrimonio netto	8.333,7	8.317,3	8.650,5



Sezione B — Emittente

<i>di cui: capitale</i>	433,7	435,5	435,5
<i>riserve</i>	7.791,0	7.792,6	8.124,8
<i>patrimonio di terzi</i>	109,0	89,2	90,2
Utile di periodo	244,3	604,5	270,7
Totale passivo	54.497,0	56.350,1	60.376,2
Patrimonio di base	7.346,0	6.504,8	6.561,2
Patrimonio di vigilanza	9.029,0	8.227,2	8.515,4
Attività a rischio ponderate	59.003,5	53.861,6	54.247,3

Tabella 11

Indici (%) e dati per azione (€)

Gruppo Mediobanca	30/09/2015	30/06/2016	30/09/2016
Totale attivo / Patrimonio netto	6,5	6,8	7,0
Impieghi a clientela / Depositi a clientela	0,7	0,8	0,7
Patrimonio di base/attività di rischio ponderate	12,5	12,1	12,1
Patrimonio di vigilanza/attività di rischio ponderate	15,3	15,3	15,7
Rating S&P	BBB-	BBB-	BBB-
Rating Fitch	BBB+	BBB+	BBB+
Costi / Ricavi	38,8	43,6	40,4
Sofferenze nette / Impieghi	0,8	0,7	0,7
Utile per azione	0,28	0,69	0,31
Patrimonio netto per azione	9,5	9,4	9,8
Dividendo per azione		0,27	
N. di azioni in circolazione (mln)	867,4	871,0	871,0

Dati annuali civilistici al 30 giugno 2016

In data 28 ottobre 2016 l'Assemblea degli azionisti di Mediobanca ha approvato il bilancio civilistico chiuso al 30 giugno 2016 e disponibile sul sito www.mediobanca.it (alla pagina <https://www.mediobanca.com/it/investor-relations/bilanci/index.html>).

Si riportano di seguito talune informazioni relative all'andamento dell'esercizio come tratte dal comunicato dell'Emittente pubblicato in data 5 agosto 2016 e anch'esso disponibile sul sito www.mediobanca.it (<https://www.mediobanca.com/it/investor-relations/news/index.html>).

L'esercizio si è chiuso con un utile di 288 milioni, in calo rispetto all'anno precedente (333 milioni), scontando in particolare 81,8 milioni di contributi al Fondo di Risoluzione Bancario, per gran parte straordinari, che hanno assorbito i maggiori utili da realizzo di partecipazioni (da 123,4 a 141,4 milioni, di cui 41,6 milioni rivenienti dalla cessione di azioni Assicurazioni Generali) e le minori rettifiche su crediti (da 74,2 a 29,5 milioni). I ricavi sono diminuiti del 14,6% da 752,6 a 642,5 milioni e mostrano il seguente andamento:

- ◆ margine di interesse in calo del 21,2% (da 186,8 a 147,2 milioni)



Sezione B — Emittente

per la minor redditività degli attivi che mostrano una velocità di riprezzamento più marcata rispetto all'andamento del costo della raccolta

- ◆ i proventi di tesoreria saldano a 127,9 milioni (186,4 milioni) scontando il minor contributo del banking book e degli utili da cambi
- ◆ commissioni ed altri proventi in diminuzione del 13,4% (da 255,7 a 221,4 milioni) per un meno favorevole andamento del mercato
- ◆ dividendi da partecipazioni in aumento da 123,7 a 146 milioni

I costi di struttura aumentano del 4,5% (da 322,7 a 337,3 milioni) esclusivamente per i progetti dell'area, per contro i costi del personale mostrano una lieve flessione (-1,3%) per la minor componente variabile.

Le rettifiche di valore su crediti si riducono da 74,2 a 29,5 milioni e beneficiano, oltre che del miglioramento del profilo di rischio, di 19,6 milioni di riprese di valore su posizioni rimborsate al nominale.

Il totale attivo aumenta da 40,8 a 43,2 miliardi e riflette la crescita degli impieghi a clientela (da 22,5 a 23,1 miliardi), dei titoli disponibili per la vendita (7,7 miliardi contro 6,4 miliardi) e degli impieghi a tesoreria (4,3 miliardi contro 3,2 miliardi); specularmente aumenta la raccolta (da 34,7 a 37,2 miliardi) in particolare quella dal canale *retail* CheBanca! (da 6,7 a 8,6 miliardi).

B.13 Fatti recenti relativi all'emittente rilevanti per la valutazione della sua solvibilità

Successivamente alla data del 30 giugno 2016, non si è verificato nessun fatto sostanzialmente rilevante per la valutazione della solvibilità di Mediobanca e del Gruppo ad essa facente capo.

B.14 Descrizione del Gruppo Mediobanca

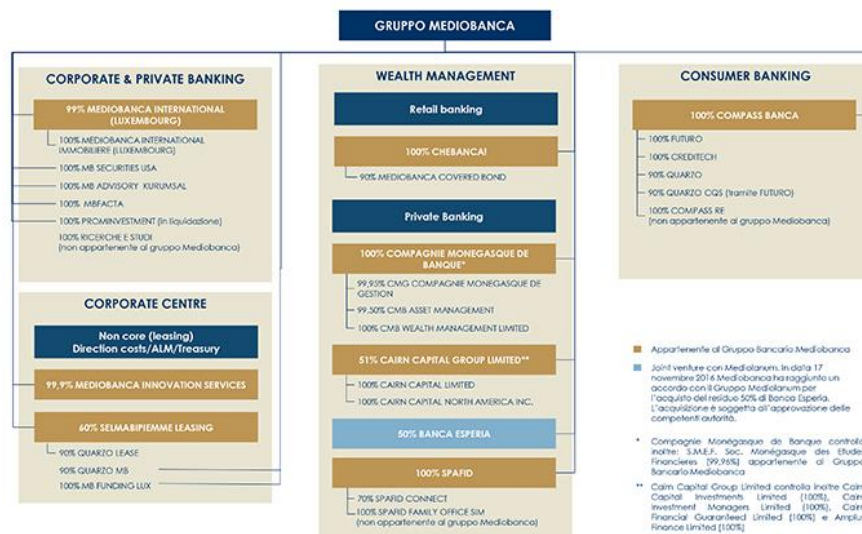
Il Gruppo Mediobanca è attivo nel *Corporate ed Investment Banking* (CIB) dove confluiscono le attività di *Wholesale Banking* e di *leasing*, nel *Principal Investing* (PI) che raggruppa gli investimenti di lungo periodo e nel *Retail e Private Banking* (RPB) composto dalle attività di credito al consumo, di *retail banking* e di *private banking*. Al 30 giugno 2016, Mediobanca ha una capitalizzazione di mercato di circa € 5 mld.

Il Gruppo Mediobanca è iscritto all'Albo dei Gruppi bancari presso la Banca d'Italia.

Il diagramma seguente illustra la struttura del Gruppo Mediobanca alla data del presente documento.



Sezione B — Emittente



B.15 Principali Attività dell' Emittente

Oggetto della società è la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle forme consentite, con speciale riguardo al finanziamento a medio e lungo termine delle imprese.

Nell'osservanza delle disposizioni vigenti, la società può compiere tutte le operazioni e i servizi bancari, finanziari, di intermediazione, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale.

B.16 Controllo dell' Emittente

Mediobanca è la società capogruppo del Gruppo Mediobanca. Nessun soggetto controlla Mediobanca ai sensi dell'art. 93 del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n.58 (il "Testo Unico della Finanza" o "TUF").

B.17 Rating attribuiti all'emittente o ai suoi titoli di debito su richiesta dell'Emittente o con la sua collaborazione

Standard&Poor's ha assegnato a Mediobanca il rating "BBB-/A-3" (ultima conferma 18 gennaio 2016) e Fitch Ratings ha assegnato a Mediobanca il rating BBB+/F2 (ultima conferma 28 ottobre 2016) - si veda il sito www.mediobanca.it.

Agenzia di rating	Debiti a breve termine	Debiti a lungo termine	Outlook	Data dell' ultimo giudizio
S&P's	A-3	BBB-	Stabile	18 gennaio 2016
FitchRatings	F2	BBB+	Negative	28 ottobre 2016

Sezione C – Strumenti finanziari

C.1 Informazioni riguardanti gli strumenti finanziari da emettere

Si riporta nel seguito una descrizione sintetica delle principali caratteristiche delle presenti Obbligazioni a Tasso Variabile con Tasso Minimo (*floor*) e Tasso Massimo (*cap*).

I titoli quotati sono obbligazioni *senior* e saranno fruttifere di interessi



Sezione C – Strumenti finanziari

ad un tasso variabile ("**Interesse/i a Tasso Variabile**"), pagabili trimestralmente legato all'andamento del parametro di indicizzazione (il "**Parametro di Indicizzazione**") aumentato di un margine (*spread*) (il "**Margine**") costante per tutta la durata del prestito così come definito di seguito e al paragrafo 18 delle Condizioni Definitive. Sono inoltre previsti un tasso massimo, (il "**Tasso Massimo**"), (*cap*) e un tasso minimo, (il "Tasso Minimo"), (*floor*) per le cedole variabili, che resteranno costanti di anno in anno.

Il Codice ISIN (International Security Identification Number) è IT0005239261.

C.2 Valuta di emissione degli strumenti finanziari

Le Obbligazioni sono emesse e denominate nella valuta GBP (Sterline Inglesi), (la "**Valuta di Denominazione**").

C.5 Restrizioni alla libera trasferibilità degli strumenti finanziari

Le Obbligazioni saranno emesse al portatore ed accentrate presso Monte Titoli S.p.A. ("**Monte Titoli**") in regime di dematerializzazione ai sensi dell'art 83-bis D.Lgs. 24 febbraio 1998 n.58 e del provvedimento congiunto Consob e Banca d'Italia del 22 febbraio 2008 (come successivamente modificati ed integrati). Conseguentemente, il trasferimento delle Obbligazioni e l'esercizio dei relativi diritti potrà avvenire esclusivamente per il tramite degli intermediari aderenti al sistema di gestione accentrata presso Monte Titoli. I titolari delle Obbligazioni non potranno chiedere la consegna materiale di titoli rappresentativi delle Obbligazioni. E' fatto salvo il diritto di chiedere il rilascio della certificazione di cui all'art. 85-*quinquies* del D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e successive modifiche e integrazioni.

Non esistono restrizioni alla libera trasferibilità delle Obbligazioni, salvo le disposizioni di legge vigenti in materia.

C.8 Diritti e vantaggi connessi agli Strumenti Finanziari; eventuali restrizioni e ranking

Le Obbligazioni incorporano i diritti e i benefici previsti dalla normativa vigente per gli strumenti finanziari della stessa categoria e quindi segnatamente:

- ◆ il diritto al rimborso a scadenza del 100% del valore nominale unitario (il "**Valore Nominale Unitario**"), al lordo di ogni tassa ed imposta, fatto salvo quanto indicato in merito all'utilizzo del *bail-in* e degli altri strumenti di risoluzione prevista dalla direttiva europea in tema di risanamento e risoluzione degli enti creditizi (cfr. Sez. D3 "*Rischio connesso all'utilizzo del "bail in"*");
- ◆ nonché delle cedole variabili (le "**Cedole Variabili**"), calcolate applicando al Valore Nominale Unitario il tasso di interesse variabile legato all'andamento del Parametro di Indicizzazione, aumentato del Margine;
- ◆ nonché del Tasso Minimo, calcolato applicando il tasso di interesse minimo predeterminato corrisposto in ogni caso all'investitore per le Obbligazioni a Tasso Variabile con Tasso Minimo (*floor*) e Tasso Massimo (*cap*).

Non sono previsti oneri, condizioni o gravami di qualsiasi natura che possano incidere sui diritti dei portatori delle Obbligazioni, fatto salvo quanto indicato in merito all'utilizzo del *bail-in* e degli altri strumenti di



Sezione C – Strumenti finanziari

risoluzione prevista dalla direttiva europea in tema di risanamento e risoluzione degli enti creditizi.

Non esistono ulteriori diritti connessi alle Obbligazioni, salvo quanto prima precisato.

Il pagamento dell'importo dovuto a titolo di rimborso del capitale investito e degli interessi delle Obbligazioni avrà luogo esclusivamente per il tramite degli intermediari finanziari autorizzati aderenti alla Monte Titoli.

I diritti degli obbligazionisti si prescrivono, a beneficio dell'Emittente, per quanto concerne il capitale, decorsi dieci anni dalla data in cui le Obbligazioni sono divenute rimborsabili e, per quanto concerne gli interessi, decorsi cinque anni dalla data in cui sono divenuti esigibili.

Le Obbligazioni rappresentano una forma di indebitamento non garantita dell'Emittente; vale a dire che il rimborso delle Obbligazioni e, con riferimento alle Obbligazioni a Tasso Variabile con Tasso Minimo (*floor*) e/o Tasso Massimo (*cap*), il pagamento delle cedole, non sono assistite da garanzie specifiche né saranno previsti impegni relativi alla assunzione di garanzie finalizzate al buon esito dei Prestiti Obbligazionari.

Le Obbligazioni non sono coperte dalla garanzia del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

I diritti inerenti le Obbligazioni sono parimenti ordinati rispetto ad altri debiti chirografari (vale a dire non garantiti e non privilegiati) dell'Emittente già contratti o futuri.

Ne consegue che il credito dei portatori verso l'Emittente verrà soddisfatto *pari passu* con gli altri debiti non garantiti e non privilegiati dell'Emittente, fatto salvo quanto indicato in merito all'utilizzo del bail-in e degli altri strumenti di risoluzione prevista dalla direttiva europea in tema di risanamento e risoluzione degli enti creditizi.

La Direttiva 2014/59/UE, come recepita con i D.Lgs 180 e 181 del 16 novembre 2015, individua gli strumenti che le Autorità nazionali possono adottare per la risoluzione di una situazione di crisi o dissesto di una banca. Tra gli strumenti di risoluzione che potranno essere utilizzati dalle Autorità è previsto il cd. "bail-in" ossia il potere di svalutazione, con possibilità di azzeramento del valore nominale, nonché di conversione in titoli di capitale delle obbligazioni.

Nell'ipotesi di applicazione dello strumento del "bail – in" il credito degli obbligazionisti verso l'Emittente non sarà soddisfatto *pari passu* con tutti gli altri crediti chirografari dell'Emittente (cioè non garantiti e non privilegiati) ma sarà oggetto di riduzione nonché conversione secondo l'ordine sinteticamente rappresentato all'interno della tabella che segue. Peraltro il seguente ordine dovrà essere rispettato anche nell'ambito delle procedure di liquidazione coatta amministrativa.



Sezione C – Strumenti finanziari

◆	CAPITALE	(Common Equity Tier I)	} "FONDI PROPRI"
◆	CAPITALE	(Additional Tier I)	
◆	CAPITALE DI	(ivi incluse le obbligazioni)	
◆	DEBITI SUBORDINATI DIVERSI DAL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 E CLASSE 2		
◆	RENTANTI PASSIVITÀ IVI INCLUSE LE OBBLIGAZIONI NON SUBORDINATE (SENIOR) NON ASSISTITE DA GARANZIE		
◆	DEPOSITI DI IMPORTI SUPERIORI A € 100.000:	<ul style="list-style-type: none">▪ di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese▪ di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese effettuati presso succursali extracomunitarie della Banca▪ dal 1° gennaio 2019, gli altri depositi presso la Banca⁴	

C.9 Tasso di interesse, rendimento, entrata in godimento e scadenza,

Tasso di interesse

Le Obbligazioni a Tasso Variabile con Tasso Minimo (*floor*) e con Tasso Massimo (*cap*) saranno fruttifere di interessi ad un tasso variabile legato all'andamento del Parametro di Indicizzazione aumentato di un Margine (*spread*), che resterà costante per tutta la

4 Per quanto riguarda gli "altri depositi presso la Banca", il relativo credito sarà soddisfatto con preferenza rispetto alle Obbligazioni di cui al presente Prospetto di Base nelle procedure di risoluzione (nonché di liquidazione coatta amministrativa) iniziate dopo il 1° gennaio 2019. Sino a tale data, pertanto, tali depositi saranno soddisfatti pari passu con le Obbligazioni.



Sezione C – Strumenti finanziari

rappresentant e degli obbligazionisti

durata del prestito secondo quanto di seguito indicato. Tali Interessi a Tasso Variabile saranno corrisposti su base trimestrale in via posticipata alla data di pagamento degli Interessi Variabili (la "**Data di Pagamento Interessi Variabili**") collettivamente le "**Date di Pagamento Interessi Variabili**") del 12 gennaio, 12 aprile, 12 luglio, 12 ottobre di ogni anno a partire dal 12 aprile 2017 (incluso) fino al 12 gennaio 2023 (incluso). La Data di Scadenza delle Obbligazioni a Tasso Variabile coincide con la Data di Pagamento Interessi Variabili del 12 gennaio 2023.

E' inoltre previsto un Tasso Massimo (c.d. **cap**) pari al 4,50% e un Tasso Minimo (c.d. **floor**) pari all'1,50% per il calcolo delle Cedole Variabili, che resteranno costanti per tutta la durata in cui le obbligazioni fruttano interessi a tasso variabile.

Margini

Il Margine sta ad indicare un valore percentuale applicabile in aumento del Parametro di indicizzazione ed è pari a 1,50% lordo annuo.

Si rappresenta che il valore della Cedola Variabile non potrà mai essere inferiore al Tasso Minimo (*floor*) e superiore al Tasso massimo (*cap*).

Data di Emissione e Data di Godimento

La data di emissione (la "**Data di Emissione**") è 12 gennaio 2017. La data a partire dalla quale le Obbligazioni sono fruttifere di interessi (la "**Data di Godimento**") è il 12 gennaio 2017.

Parametro di Indicizzazione

Parametro di Indicizzazione sta ad indicare il tasso d'interesse di breve termine cui sono indicizzate le Cedole Variabili. Tale tasso è rappresentato dal GBP LIBOR su base 365 a tre mesi indicato alla Pagina Reuters "LIBOR01" (rilevato alle ore 11.00 di Londra). Tale tasso sarà rilevato per ciascun Periodo di Interessi Variabili alle date (le "Date di Rilevazione") di seguito indicate e secondo le seguenti modalità: le Date di Rilevazione sono il secondo giorno lavorativo precedente la data di inizio di ciascun Periodo di Interessi Variabili ovvero il secondo giorno lavorativo precedente il 12 gennaio, il 12 aprile, il 12 luglio, il 12 ottobre di ogni anno a partire dal 12 gennaio 2017 (incluso) fino al 12 ottobre 2022 (incluso).

Scadenza del prestito

La data di scadenza delle Obbligazioni (la "**Data di Scadenza**") è il 12 gennaio 2023, data in cui le Obbligazioni cessano di essere fruttifere.

Tasso di rendimento

Il tasso di rendimento delle Obbligazioni a Tasso Variabile, alla Data di Emissione, ipotizzando di mantenere il titolo fino alla Data di Scadenza, è calcolato considerando le Cedole Variabili calcolate



Sezione C – Strumenti finanziari

secondo le modalità di seguito indicate e tenendo presente che queste ultime indipendentemente dall'andamento del parametro a cui risultano essere indicizzate non saranno mai superiori al Tasso Massimo e inferiori al Tasso Minimo.

L'ammontare di ciascuna Cedola Variabile, per ogni Obbligazione di Valore Nominale Unitario, al lordo di ogni tassa e imposta, sarà calcolato nel modo seguente:

Cedola Variabile= Valore Nominale Unitario x Tasso di Interesse Variabile

Dove:

Tasso di Interesse Variabile =

$(\text{Max}(\text{Floor}; \text{Min}(\text{Cap}; ((\text{Parametro di Indicizzazione}) + \text{Margine})))) \times \text{Convenzione di Calcolo.}$

Si sottolinea che, essendo le Cedole Variabili dipendenti dall'andamento del Parametro di Indicizzazione, non sarà possibile determinare alla Data di Emissione il tasso di rendimento delle Obbligazioni a Tasso Variabile ma solo procedere ad una stima del medesimo sulla base di ipotesi circa l'andamento del Parametro di Indicizzazione. Ipotizzando che venga corrisposto per tutta la durata di vita del Prestito il Tasso Minimo - ed un Prezzo di Emissione pari al 100% -, il rendimento minimo delle Obbligazioni a scadenza, espresso in GBP, risulterebbe pari a 1,51% lordo (1,11% al netto della ritenuta fiscale attualmente vigente pari al 26%).

Il metodo utilizzato per il calcolo del rendimento è quello del tasso interno di rendimento in regime di capitalizzazione composta sulla base del Prezzo di Emissione o dell'ipotetico prezzo di mercato del titolo nonché della frequenza dei flussi di cassa cedolari. Inoltre, come indicato sopra, esso rappresenta un rendimento espresso in GBP, che per tale ragione non tiene conto del movimento del tasso di cambio EUR/GBP (o di altro tasso di cambio considerato rilevante per l'investitore) intercorso durante tutta la vita delle Obbligazioni.

Rappresentante degli obbligazionisti

Ai sensi dell'art. 12 del Testo Unico Bancario non si applicano gli articoli 2415 e seguenti del codice civile. Per le obbligazioni emesse da banche non è prevista alcuna rappresentanza dei titolari dei medesimi.

C.10 Componente derivativa

La componente derivativa delle Obbligazioni a Tasso Variabile con Tasso Minimo e Tasso Massimo è rappresentata da 24 opzioni *call* relative al Tasso Massimo vendute dall'investitore all'Emittente e da 24 opzioni *put* relative al Tasso Minimo vendute dall'Emittente all'investitore.

C.11 Ammissione alla negoziazione e modalità di

Borsa Italiana, con provvedimento n. [•] del [•], ha disposto l'ammissione alla quotazione delle Obbligazioni sul Mercato Telematico delle Obbligazioni segmento EuroMOT.

La Borsa Italiana S.p.A. ha confermato il giudizio di ammissibilità alla



Sezione C – Strumenti finanziari

negoziazione quotazione dei Prestiti Obbligazionari emessi a valere sul Programma presso il Mercato Telematico delle Obbligazioni gestito da Borsa Italiana con provvedimento n. LOL-002773 del 15 gennaio 2016.

L'Emittente si riserva altresì il diritto di richiedere l'ammissione a quotazione delle Obbligazioni presso altri mercati regolamentati e non, italiani od anche esteri, ovvero di richiedere la trattazione delle Obbligazioni presso sistemi multilaterali di negoziazione o su sistemi di internalizzazione sistematica e di adottare tutte le azioni a ciò necessarie.

Sezione D – Rischi

D.2 Rischi riferibili all'Emittente e al Gruppo Mediobanca

I. Rischi riferibili all'Emittente e al Gruppo Mediobanca

1) Rischio di mercato

I profitti e le attività dell'Emittente sono stati condizionati in passato, e potrebbero esserlo in futuro, da diversi fattori a carattere globale fra cui: condizioni politiche, economiche e di mercato, disponibilità e costo del capitale, livello e volatilità del prezzo dei titoli azionari ed obbligazionari, del prezzo delle materie prime e dei tassi di interesse, valore delle valute e di altri indici di mercato, innovazioni e avvenimenti nel campo della tecnologia, disponibilità e costo del credito, inflazione; percezione e grado di fiducia degli investitori nei confronti dei mercati finanziari.

I rischi di mercato vengono misurati quotidianamente mediante due indicatori: le *sensitivity* (c.d. "greche") a variazioni minime dei fattori di rischio (tassi di interesse, prezzi delle azioni, tassi di cambio, *spread* creditizi, inflazione, volatilità); il *Value-at-Risk*, che rappresenta la massima perdita potenziale calcolata sulla base delle volatilità attese e delle correlazioni tra i fattori di rischio (aggiornate quotidianamente), ipotizzando un periodo di smobilizzo di un giorno lavorativo ed un livello di probabilità del 99%. Tali indicatori sono oggetto di limiti operativi a livello complessivo, di macro aree e di singole unità di business, al fine di evitare l'assunzione di rischi eccessivi e di assicurare l'allineamento con il risk appetite della banca.

In aggiunta a tali metriche, vengono elaborati indicatori *ad hoc* per catturare rischi di coda non misurabili dal VaR unitamente a stress test sui principali fattori di rischio per cogliere gli impatti di forti movimenti nelle principali variabili di mercato (ad esempio indici azionari, tassi, cambi), calibrati sulla base delle più marcate oscillazioni storiche.

I risultati dell'Emittente sono influenzati anche dalla situazione economica e finanziaria e sono altresì, soggetti a fluttuazioni dovute a fattori di varia natura che l'Emittente non può controllare né prevedere. Tra questi si evidenziano l'estrema volatilità che i mercati dei capitali e del credito stanno subendo di recente, sia in Italia sia all'estero, nonché le forti variazioni nell'andamento di prodotti azionari e obbligazionari e la scarsa liquidità dei mercati domestici ed internazionali. Sulle fluttuazioni influiscono anche i ridotti livelli dell'attività di mercato di tutto il mondo, i quali hanno tra l'altro riflessi



Sezione D – Rischi

sulla portata, il numero e i tempi dei mandati nel settore dell'investment banking, sulle attività di brokeraggio e sulle commissioni di intermediazione.

2) Rischio connesso alle esposizioni sovrane

Un ulteriore rischio di mercato si sostanzia nella diminuzione del merito di credito dei terzi di cui l'Emittente detiene titoli od obbligazioni che potrebbero comportare perdite e/o influenzare negativamente la capacità dell'Emittente di vincolare nuovamente o utilizzare in modo diverso tali titoli od obbligazioni a fini di liquidità. L'Emittente è quindi esposto, fisiologicamente, a potenziali cambiamenti nel valore degli strumenti finanziari ivi inclusi i titoli emessi da Stati sovrani, dovuti a fluttuazioni di tassi di interesse, dei tassi di cambi e di valute, nei prezzi dei mercati azionari e delle materie prime e degli *spread* di credito, e/o altri rischi. Al 30 giugno 2016 la percentuale di incidenza delle esposizioni in Titoli Governativi sull'ammontare complessivo delle attività finanziarie è pari al 35,8%, i Titoli Sovrani Italia rappresentano il 25,9% e i Titoli Sovrani Germania il 4,8%.

Per maggiori dettagli si rinvia al precedente elemento B12 della Nota di Sintesi.

3) Rischio di concorrenzialità del mercato

L'Emittente affronta un'intensa concorrenza, soprattutto sul mercato italiano, di altre aziende che operano nel settore dei servizi finanziari, settore fortemente competitivo sul mercato interno, dove si concentra maggiormente l'attività dell'Emittente. L'Emittente è, anche, in concorrenza con banche commerciali, banche di investimento e altre aziende, sia italiane sia estere, che operano in Italia e tale circostanza potrebbe influire sulla sua competitività.

4) Rischio di liquidità dell'Emittente

Nel caso in cui l'estrema volatilità sperimentata dai mercati domestici ed internazionali nei mesi recenti dovesse continuare anche in futuro, la liquidità dell'Emittente potrebbe esserne condizionata.

Si definisce rischio di liquidità, il rischio che la Banca non riesca a fronteggiare i propri impegni di pagamento, certi o prevedibili, quando essi giungono a scadenza, sia per incapacità di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*), sia per difficoltà a smobilizzare i propri attivi se non a costo di incorrere in perdite in conto capitale (*market liquidity risk*).

Il Gruppo è in grado di far fronte alle uscite di cassa mediante i flussi in entrata, le attività prontamente liquidabili e la propria capacità di ottenere credito ma, in generale, un'eventuale evoluzione negativa del contesto economico generale, della situazione di mercato e/o del merito creditizio dell'Emittente potrebbe avere riflessi negativi sul profilo di liquidità.

Con riferimento agli specifici indicatori di liquidità si rappresenta che al 30 giugno 2016 il "rapporto tra i crediti verso la clientela e la somma della raccolta diretta e dei titoli in circolazione" (*Loan to deposit ratio*) è pari al 95%.

Dal 30 giugno 2014 è attiva la segnalazione di vigilanza relativa



Sezione D – Rischi

all'indice di copertura della liquidità di breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* - "LCR") e al prospetto di liquidità di medio/lungo termine (*Stable Funding* - "SF") senza rilevare particolari criticità. Dalla segnalazione del 30 settembre 2016 è adottato un nuovo schema di segnalazione dell'indice di copertura della liquidità introdotto dal Regolamento delegato 61/2015. A partire da aprile 2016 il gruppo Mediobanca segnala le metriche aggiuntive per il controllo della liquidità (*additional liquidity monitoring metrics* - "ALMM").

Al 30 giugno 2016 entrambi gli indicatori regolamentari previsti da Basilea III risultano superiori al limite previsto (LCR e NSFR >100%) e rispettivamente pari a 244% e 109%.

Per maggiori dettagli si rinvia al precedente elemento B12 della Nota di Sintesi.

5) **Rischio di credito**

L'Emittente è esposto ai tradizionali rischi relativi all'attività creditizia. Pertanto, l'inadempimento da parte dei clienti ai contratti stipulati ed alle proprie obbligazioni, ovvero l'eventuale mancata o non corretta informazione da parte degli stessi in merito alla rispettiva posizione finanziaria e creditizia, potrebbero avere effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente. Per maggiori informazioni sui coefficienti patrimoniali e gli indicatori di rischiosità creditizia si rinvia al precedente elemento B12 della Nota di Sintesi.

Più in generale, le controparti potrebbero non adempiere alle rispettive obbligazioni nei confronti dell'Emittente a causa di fallimento, assenza di liquidità, malfunzionamento operativo o per altre ragioni. Il fallimento di un importante partecipante del mercato, o addirittura timori di un inadempimento da parte dello stesso, potrebbero causare ingenti problemi di liquidità, perdite o inadempimenti da parte di altri istituti, i quali a loro volta potrebbero influenzare negativamente l'Emittente. L'Emittente è inoltre soggetto al rischio, in certe circostanze, che alcuni dei suoi crediti nei confronti di terze parti non siano esigibili. Inoltre, una diminuzione del merito di credito dei terzi, ivi inclusi gli Stati sovrani, di cui l'Emittente detiene titoli od obbligazioni potrebbe comportare perdite e/o influenzare negativamente la capacità dell'Emittente di vincolare nuovamente o utilizzare in modo diverso tali titoli od obbligazioni a fini di liquidità. Una significativa diminuzione nel merito di credito delle controparti dell'Emittente potrebbe pertanto avere un impatto negativo sui risultati dell'Emittente stesso. Mentre in molti casi l'Emittente può richiedere ulteriori garanzie a controparti che si trovino in difficoltà finanziarie, potrebbero sorgere delle contestazioni in merito all'ammontare della garanzia che l'Emittente ha diritto di ricevere e al valore delle attività oggetto di garanzia. Livelli di inadempimento, diminuzioni e contestazioni in relazione a controparti sulla valutazione della garanzia aumentano significativamente in periodi di tensioni e illiquidità di mercato. Il gruppo si è dotato di tutte le procedure di presidio delle posizioni creditizie volte a prevenire il deterioramento del merito di credito attraverso un costante monitoraggio delle posizioni ed in particolare ad un rigoroso processo di amministrazione dei crediti con andamento irregolare facendo ricorso a tutti gli

Sezione D – Rischi

strumenti di recupero soprattutto nell'area retail.

La seguente tabella contiene gli indicatori di rischiosità creditizia dell'emittente, su base consolidata relativi agli esercizi chiusi al 30 giugno 2015 e al 30 giugno 2016 in un confronto con i dati medi di sistema al 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2015 pubblicati da Banca d'Italia (l'Emittente chiude i propri esercizi al mese di giugno e pertanto non è stato possibile fare una comparazione alla medesima data).

Indicatori di rischiosità creditizia *

Indicatori	30-giu-15 (%)	Dati di sistema al 30 – giu 15 (%)**	30-giu-16 (%)	Dati di sistema al 31 – dic 15 (%)**
Sofferenze lorde/impieghi lordi	1,8%	9,0%	1,7%	9,5%
Sofferenze nette/impieghi netti	0,8%	4,7%***	0,7%	4,8%***
Crediti deteriorati lordi/impieghi lordi	6,9%	16,9%	5,9%	17,7%
Crediti deteriorati netti/impieghi netti	3,5%	10,9%***	2,9%	10,8%***
Rapporto di copertura delle sofferenze	65,7%	57,4%	66,6%	58,6%
Rapporto di copertura dei Crediti deteriorati	53,2%	41,7%	54,3%	43,4%
Sofferenze nette / patrimonio netto	3,2%	-	3,1%	-
Costo del rischio****	1,68%	-	1,24%	-

* I dati riguardano l'area di consolidamento civilistica utilizzata per redigere la Relazione sulla Gestione. Si precisa per completezza che nella parte E "Rischio di credito: Qualità del credito" della Nota Integrativa del Fascicolo di Bilancio gli stessi indicatori sono calcolati con riferimento all'area di consolidamento prudenziale.

** I dati sono tratti dai rapporti sulla stabilità finanziaria pubblicato dalla Banca d'Italia n° 1 di aprile 2016, tavola 4.1 pag. 34 e n° 2 del novembre 2015, tavola 4.1 pag. 37e si riferiscono ai valori relativi alle banche grandi

*** I dati sono tratti dall'Appendice alla Relazione Annuale di Banca d'Italia (2014 e 2015) e si riferiscono ai valori relativi al totale del sistema rispettivamente al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2015.

**** Il costo del rischio è ottenuto dal rapporto tra il totale delle rettifiche nette su crediti del periodo e la media degli impieghi netti alla clientela.

6) Rischio operativo

Si definisce rischio operativo il rischio di perdite dovute ad errori, violazioni, interruzioni, danni causati da processi interni, personale, sistemi o causati da eventi esterni.

L'Emittente è esposto a molti tipi di rischio operativo, compresi il rischio di frode da parte di dipendenti e soggetti esterni, il rischio di operazioni non autorizzate eseguite da dipendenti e di rischio di errori operativi, compresi quelli risultanti da vizi o malfunzionamenti dei sistemi informatici o di telecomunicazione. I sistemi e le metodologie di gestione del rischio operativo sono progettati per garantire che tali rischi connessi alle proprie attività siano tenuti adeguatamente sotto controllo. Qualunque inconveniente o difetto di tali sistemi potrebbe incidere negativamente sulla posizione finanziaria e sui risultati operativi dell'Emittente.

Il gruppo ha posto in essere una serie di comportamenti volti a mitigare questi rischi, in particolare nell'ambito della formalizzazione dei processi aziendali sono stati individuati le fonti di rischio di maggior rilevanza e i relativi presidi di controllo, si è attivata una procedura di *disaster recovery*, viene costantemente monitorato l'accesso ai sistemi informatici ed infine sono stati stipulati contratti assicurativi a



Sezione D – Rischi

tutela dei dipendenti, degli assets di maggior valore e a copertura della gestione del contante.

7) Procedimenti giudiziari e arbitrati e verifiche ispettive in corso

Alla data delle presenti Condizioni Definitive Mediobanca e le sue controllate consolidate non sono, o non sono state implicate, in procedimenti intentati da autorità pubbliche, controversie legali, arbitrati o procedure amministrative aventi ad oggetto richieste di risarcimento o esborsi di denaro che potrebbero determinare, o abbiano determinato nel recente passato, conseguenze di rilievo sulla posizione finanziaria o sulla redditività del Gruppo né vi sono, per quanto a conoscenza di Mediobanca controversie, arbitrati o procedure amministrative imminenti o preannunciate.

Il fondo rischi ed oneri (che al 30 giugno 2016 ammonta a 147,94 milioni di Euro) fronteggia adeguatamente gli eventuali oneri connessi a tutte le cause promosse a carico di Mediobanca e alle società del Gruppo.

Il 26 maggio 2016 la Consob, con il supporto della Guardia di Finanza, ha condotto una verifica ispettiva presso Mediobanca al fine di acquisire documenti ed informazioni riguardanti l'OPA lanciata da un veicolo partecipato da Mediobanca (International Media Holding) su azioni RCS.

Si segnala, inoltre, che nel periodo dal 25 febbraio 2016 al 18 maggio 2016 si è svolta un'ispezione da parte della Banca d'Italia - nell'ambito della vigilanza della BCE - relativa alla rendicontazione FINREP (obblighi informativi contabili) e COREP (obblighi informativi prudenziali), con particolare riferimento alla qualità del flusso informativo interno ed esterno delle segnalazioni di vigilanza (*internal and external reporting*).

Allo stato, l'esito di entrambe le ispezioni non è ancora stato comunicato all'Emittente.

II. Rischi relativi al settore in cui l'Emittente e il Gruppo Mediobanca operano

8) Rischi sistemici connessi con la crisi economico/finanziaria e alle incertezze del contesto macroeconomico

Si precisa che la capacità reddituale e la stabilità del sistema finanziario in cui l'Emittente opera possono essere influenzati dalla situazione economica generale e dalla dinamica dei mercati finanziari ed, in particolare, dalla solidità e dalle prospettive di crescita delle economie del/i Paese/i in cui l'Emittente opera, inclusa la sua/loro affidabilità creditizia, nonché dalla solidità e dalle prospettive di crescita dell'Area Euro nel suo complesso.

L'andamento dell'Emittente è altresì influenzato dalla situazione economica generale, nazionale e dell'intera area Euro, e dalla dinamica dei mercati finanziari e, in particolare, dalla solidità e dalle prospettive di crescita dell'economia delle aree geografiche in cui l'Emittente opera. Il quadro macroeconomico è attualmente connotato da significativi profili di incertezze, in relazione: (a) ai recenti



Sezione D – Rischi

sviluppi connessi al referendum del Regno Unito ad esito del quale quest'ultimo uscirà dall'Unione Europea (c.d. "Brexit"), non risultando prevedibile, allo stato, l'impatto che la fuoriuscita dall'UE potrà produrre sull'economia del Regno Unito, sull'economia internazionale nel suo complesso, sui mercati finanziari nonché sulla situazione dello Stato Italiano e dell'Emittente; (b) alle tendenze dell'economia reale con riguardo alle prospettive di ripresa e consolidamento delle dinamiche di crescita economica nazionale e di tenuta delle economie in quei paesi, come Stati Uniti e Cina, che hanno mostrato una crescita anche consistente negli ultimi anni; (c) ai futuri sviluppi della politica monetaria della BCE, nell'area Euro, e della FED, nell'area del dollaro, ed alle politiche, attuate da diversi Paesi, volte a favorire svalutazioni competitive delle proprie valute; (d) alla sostenibilità dei debiti sovrani di alcuni Paesi e alle connesse tensioni che si registrano, in modo più meno ricorrente, sui mercati finanziari. In particolare, si richiamano, in proposito: (i) i recenti sviluppi della crisi relativa al debito sovrano della Grecia - che hanno posto rilevanti incertezze, non rientrate del tutto, sulla futura permanenza della Grecia nell'area euro, se non, in una prospettiva estrema, per il possibile contagio, tra i mercati dei debiti sovrani, dei diversi paesi, sulla stessa tenuta del sistema monetario europeo fondato sulla moneta unica, (ii) le recenti turbolenze sui principali mercati finanziari asiatici, tra cui, in particolare quello cinese. Sussiste pertanto il rischio che la futura evoluzione dei richiamati contesti possa produrre effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente.

9) Rischio connesso all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario ed alle modifiche intervenute nella disciplina sulla risoluzione delle crisi bancarie

L'Emittente è soggetto ad una articolata regolamentazione di matrice europea e nazionale ed in particolare alla vigilanza da parte della Banca d'Italia e della Consob. La normativa applicabile alle banche, cui il l'Emittente è soggetto, disciplina i settori in cui le banche possono operare con lo scopo di preservare la stabilità e solidità delle stesse, limitandone l'esposizione al rischio. In particolare, l'Emittente e le società bancarie del gruppo sono tenute a rispettare i requisiti di adeguatezza patrimoniale previsti dalla normativa comunitaria e dalla legge italiana.

Inoltre, in qualità di emittente di strumenti finanziari diffusi tra il pubblico/quotato, l'Emittente è chiamato al rispetto di ulteriori disposizioni emanate dalla Consob. Oltre alla normativa di matrice sovranazionale e nazionale e di natura primaria o regolamentare in ambito finanziario e bancario, l'Emittente è soggetto a specifiche normative, in tema, tra l'altro, di antiriciclaggio, usura, tutela del cliente (consumatore).

La fase di forte e prolungata crisi dei mercati ha portato all'adozione di discipline più rigorose da parte delle autorità internazionali. A partire dal 1° gennaio 2014, parte della Normativa di Vigilanza è stata modificata in base alle indicazioni derivanti dai c.d. accordi di Basilea III, principalmente con finalità di un significativo rafforzamento dei requisiti patrimoniali minimi, del contenimento del grado di leva



Sezione D – Rischi

finanziaria e dell'introduzione di policy e di regole quantitative per l'attenuazione del rischio di liquidità negli istituti bancari.

In particolare, per quanto concerne l'innalzamento dei requisiti patrimoniali, gli accordi di Basilea III prevedono una fase transitoria con livelli minimi di patrimonializzazione via via crescenti; a regime, ovvero a partire dal 2019, tali livelli contemplano per le banche un *Common Equity Tier 1 ratio* pari almeno al 7% delle attività ponderate per il rischio, un *Tier 1 Capital ratio* pari almeno all'8,5% e un *Total Capital ratio* pari almeno al 10,5% delle suddette attività ponderate per il rischio (tali livelli minimi includono il c.d. "capital conservation buffer", ovvero un «cuscinetto» di ulteriore capitalizzazione obbligatoria).

In data 27 novembre 2015, BCE ha comunicato al Gruppo il risultato della *Supervisory Review and Evaluation Process 2015 (SREP)* fissando il limite del CET1 all'8,75%. Tale livello, inferiore di 25bps rispetto a quello 2014 risulta rispettato essendo al 30 giugno 2016 il CET1 *phase-in ratio* del Gruppo pari al 12,08% (15,27% il *Total Capital Ratio*).

In data 29 luglio 2016 Mediobanca ha reso noto con apposito comunicato stampa l'indicazione degli esiti dell'esercizio di *stress test* condotto dalla BCE. L'esercizio di *stress test* ha registrato, nello scenario avverso 2018, un impatto su CET1 di 94 punti base. Il *CET1 ratio phase-in* passerebbe dal 12,40% (dicembre 2015) all'11,46% (dicembre 2018) ad un livello pertanto superiore al requisito SREP attualmente pari all'8,75%.

Inoltre, gli accordi di Basilea III prevedono che le banche monitorino il proprio indice di leva finanziaria (*Leverage Ratio*) calcolato come rapporto fra il capitale di classe 1 (Tier 1) e le esposizioni complessive dell'ente creditizio, secondo quanto previsto dall'art. 429 del Reg. 575/2013. Tale indicatore è oggetto di segnalazione da parte delle banche a partire dal 2015 tuttavia alla data attuale non è stata definita la soglia minima e la data di decorrenza dell'indice in questione. I valori del *Leverage Ratio* del Gruppo Mediobanca al 30 giugno 2016, a regime (col CET1 *fully phased*) e transitorio sono pari rispettivamente a 9,93% e 9,52%.

Per quanto concerne la liquidità, gli accordi di Basilea III prevedono, tra l'altro, l'introduzione di un indicatore di breve termine (*Liquidity Coverage Ratio*, o "LCR"), avente come obiettivo la costituzione e il mantenimento di un buffer di liquidità che consenta la sopravvivenza della banca per un periodo temporale di trenta giorni in caso di grave stress, e di un indicatore di liquidità strutturale (*Net Stable Funding Ratio*, o "NSFR") con orizzonte temporale superiore all'anno, introdotto per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile.

Relativamente a questi indicatori, si segnala che:

- ◆ per l'indicatore LCR è previsto un valore minimo del 60% a partire dal 1 ottobre 2015, un valore minimo del 70% nel 2016, un valore minimo dell'80% nel 2017, in progressivo aumento fino a raggiungere il 100% dal 1° gennaio 2018 secondo il regolamento UE n. 575/2013 ("CRR")
- ◆ per l'indicatore NSFR, sebbene la proposta del Comitato di



Sezione D – Rischi

Basilea prevedesse una soglia minima del 100% da rispettare a partire dal 1° gennaio 2018, il CRR per il momento non contempla un limite regolamentare sulla liquidità strutturale

Al 30 giugno 2016 tali indicatori regolamentari sono rispettivamente pari a 244% e 109%. Nonostante l'evoluzione normativa summenzionata preveda un regime graduale di adattamento ai nuovi requisiti prudenziali, gli impatti sulle dinamiche gestionali dell'Emittente potrebbero essere significativi.

Maggiori informazioni e dettagli su tali indicatori sono forniti nell'ambito del pgf. 3.3 "*Informazioni finanziarie selezionate*" del Documento di Registrazione.

Tra le novità regolamentari si segnala la Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, pubblicata il 12 giugno 2014 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, in ordine alla istituzione di un quadro di risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento (*Bank Recovery and Resolution Directive* o "BRRD", o "Direttiva"), che s'inserisce nel contesto della definizione di un meccanismo unico di risoluzione delle crisi e del Fondo unico di risoluzione delle crisi bancarie.

Tra gli aspetti innovativi della BRRD si evidenzia l'introduzione di strumenti e poteri che le Autorità nazionali preposte alla risoluzione delle crisi bancarie (le "Autorità") possono adottare per la risoluzione di una situazione di crisi o dissesto di una banca. Ciò al fine di garantire la continuità delle funzioni essenziali dell'ente, riducendo al minimo l'impatto del dissesto sull'economia e sul sistema finanziario nonché i costi per i contribuenti ed assicurando che gli azionisti sostengano le perdite per primi e che i creditori le sostengano dopo gli azionisti, purché nessun creditore subisca perdite superiori a quelle che avrebbe subito se la banca fosse stata liquidata con procedura ordinaria di insolvenza. In particolare, in base alla direttiva, si registra il passaggio da un sistema di risoluzione della crisi basato su risorse pubbliche (c.d. bail-out) a un sistema in cui le perdite vengono trasferite agli azionisti, ai detentori di titoli di debito subordinato, ai detentori di titoli di debito non subordinato e non garantito, ed infine ai depositanti per la parte eccedente la quota garantita, ovvero per la parte eccedente Euro 100.000,00 (c.d. bail-in). Pertanto, con l'applicazione dello strumento del "bail-in", i sottoscrittori potranno subire la svalutazione, con possibilità di azzeramento del valore nominale, nonché la conversione in titoli di capitale delle obbligazioni, in via permanente, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell'Emittente.

Inoltre, ove ricorrano i presupposti, le Autorità potranno richiedere l'utilizzo del Fondo di risoluzione unico di cui al Regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, finanziato mediante contributi versati dalle banche a livello nazionale.

La Direttiva è stata recepita a livello nazionale attraverso i Decreti Legislativi nn. 180 e 181 del 16 novembre 2015, pubblicati il 16 novembre 2015 sulla Gazzetta Ufficiale e entrati in vigore alla medesima data, fatta eccezione per le disposizioni relative allo strumento del "bail-in" entrate in vigore dal 1° gennaio 2016. Peraltro,



Sezione D – Rischi

le disposizioni della Direttiva e dei decreti attuativi potranno essere applicate anche agli strumenti finanziari già in circolazione, anche se emessi prima dei suddetti termini.

Sebbene l'Emittente si impegni ad ottemperare al complesso sistema di norme e regolamenti, il suo mancato rispetto, ovvero eventuali mutamenti di normative e/o cambiamenti delle modalità di interpretazione e/o applicazione delle stesse da parte delle competenti autorità, potrebbero comportare possibili effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente.

Inoltre, si segnala che con le Direttive 2014/49/UE (relativa ai sistemi di garanzia dei depositi) del 16 aprile 2014, la già citata BRRD (Direttiva 2014/59/UE) e con l'istituzione del Meccanismo di Risoluzione Unico (Regolamento UE n. 806/2014 del 15 luglio 2014), grava sugli enti creditizi l'obbligo di costituire specifici fondi a tutela dei depositi e di contribuzione al Fondo di risoluzione Bancaria. Al riguardo si precisa che il conto economico dell'esercizio 2015/16 include:

- ◆ 57,3 milioni relativi al contributo straordinario al Fondo di Risoluzione Bancaria per gli interventi in Banca delle Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio di Chieti e Cassa di Risparmio di Ferrara
- ◆ 28,2 milioni quale contributo ordinario allo stesso Fondo di Risoluzione (in aggiunta ai 13,5 milioni già accantonati nell'esercizio precedente); e
- ◆ 6,4 milioni relativi al Fondo Italiano dei depositi garantiti per l'anno 2015 ed il primo semestre 2016.

D.3 Fattori di rischio relativi alle Obbligazioni emesse

1) Rischio di credito per il sottoscrittore

Il Rischio di credito per il sottoscrittore è il rischio che l'Emittente non sia in grado di adempiere agli obblighi assunti con le Obbligazioni alle scadenze indicate nelle relative Condizioni Definitive. Il sottoscrittore è dunque esposto al rischio che l'Emittente divenga insolvente o comunque non sia in grado di adempiere a tali obblighi di pagamento nonché al rischio che l'Emittente versi in dissesto o sia a rischio di dissesto.

2) Rischio connesso alla assenza di garanzie specifiche per le Obbligazioni

Le Obbligazioni costituiscono un debito chirografario dell'Emittente, cioè esse non sono assistite da garanzie reali dell'Emittente ovvero prestate da terzi né da garanzie personali prestate da terzi, né in particolare sono assistite dalla garanzia del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

3) Rischio connesso all'utilizzo del "bail in"

La Direttiva 2014/59/UE, come recepita in Italia dai D. Lgs. 180 e 181 del 16 novembre 2015, istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e individua i poteri e gli strumenti che le Autorità nazionali preposte alla risoluzione delle crisi bancarie possono



Sezione D – Rischi

adottare per la risoluzione di una situazione di crisi o dissesto di una banca. Tra gli strumenti di risoluzione che potranno essere utilizzati dalle Autorità è previsto il cd. "bail-in" ossia il potere di svalutazione, con possibilità di azzeramento del valore nominale, nonché di conversione in titoli di capitale delle obbligazioni. Pertanto, con l'applicazione del "bail-in", gli obbligazionisti si ritroverebbero esposti al rischio di veder svalutato, azzerato, ovvero convertito in titoli di capitale il proprio investimento, in via permanente, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell'Emittente. Inoltre, le Autorità avrebbero il potere di cancellare le obbligazioni e modificarne la loro scadenza, l'importo degli interessi pagabili o la data a partire dalla quale tali interessi divengono pagabili, anche sospendendo il pagamento per un periodo transitorio.

Nell'applicazione dello strumento del "bail in", le Autorità dovranno tenere conto della seguente gerarchia:

- 1) innanzitutto si dovrà procedere alla riduzione, fino alla concorrenza delle perdite, secondo l'ordine indicato:
 - ◆ degli strumenti rappresentativi del capitale primario di classe 1 (c.d. Common equity Tier 1);
 - ◆ degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (c.d. Additional Tier 1 Instruments);
 - ◆ degli strumenti di capitale di classe 2 (c.d. Tier 2 Instruments) ivi incluse le obbligazioni subordinate;
 - ◆ dei debiti subordinati diversi dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e degli strumenti di classe 2;
 - ◆ delle restanti passività, ivi incluse le obbligazioni non subordinate (senior)
- 2) una volta assorbite le perdite, o in assenza di perdite, si procederà alla conversione in azioni computabili nel capitale primario, secondo l'ordine indicato:
 - ◆ degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (c.d. Additional Tier 1 Instruments);
 - ◆ degli strumenti di capitale di classe 2 (c.d. Tier 2 Instruments) ivi incluse le obbligazioni subordinate;
 - ◆ dei debiti subordinati diversi dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e degli strumenti di classe 2;
 - ◆ delle restanti passività, ivi incluse le obbligazioni non subordinate (senior).

4) Rischio di mercato

Non vi è alcuna garanzia che il valore di mercato delle Obbligazioni rimanga costante per tutta la durata delle Obbligazioni.

5) Rischio di tasso e di indicizzazione

Obbligazioni a Tasso Variabile e Obbligazioni a Tasso Variabile con



Sezione D – Rischi

Tasso Minimo (floor) e Tasso Massimo (cap)

Il rendimento delle Obbligazioni a Tasso Variabile e delle Obbligazioni a Tasso Variabile con Tasso Minimo (floor) e/o Massimo (cap), in quanto obbligazioni a tasso variabile, è dipendente dall'andamento del Parametro di Indicizzazione che può variare nel tempo. In particolare, ad una diminuzione del Parametro di Indicizzazione (che potrebbe assumere anche valori negativi) potrebbe corrispondere una diminuzione del valore del tasso di interesse nominale dell'obbligazione stessa fino ad un valore pari al Tasso Minimo. Essendo previsto un Tasso Minimo (Floor) sarà in ogni caso corrisposto l'importo minimo corrispondente al Tasso Minimo.

6) Rischio correlato alla presenza di un Tasso Massimo delle Cedole Variabili

Essendo specificato un Tasso Massimo per le Cedole Variabili, le Cedole Variabili non potranno in nessun caso essere superiori a tale Tasso Massimo: ciò significa che, anche in ipotesi di andamento particolarmente positivo per l'investitore del Parametro di Indicizzazione (nello specifico, aumento di quest'ultimo) il rendimento delle Obbligazioni non potrà in nessun caso essere superiore al limite massimo fissato dall'Emittente (cap). Pertanto la presenza di un Tasso Massimo potrebbe avere effetti negativi sul prezzo degli strumenti finanziari.

7) Rischio connesso al possibile scostamento del rendimento delle Obbligazioni rispetto al rendimento di un titolo di Stato

L'investitore potrebbe ottenere un rendimento inferiore a quello ottenibile investendo in un altro titolo dell'Emittente già in circolazione o a quello ottenibile investendo in un titolo di Stato (a parità di durata residua e caratteristiche finanziarie).

8) Rischio di liquidità

Sebbene l'Emittente abbia richiesto ed ottenuto da Borsa Italiana S.p.A. un giudizio di ammissibilità alla quotazione delle Obbligazioni emesse a valere sul Prospetto di Base, non vi è alcuna garanzia che in relazione alle Obbligazioni venga ad esistenza un mercato secondario ovvero che un tale mercato secondario, laddove venga ad esistenza, sia un mercato liquido.

9) Rischio di cambio connesso alla valuta di denominazione delle Obbligazioni

Le Obbligazioni sono emesse in sterlina inglese e pertanto tutti i pagamenti relativi alle Obbligazioni sono effettuati in sterlina inglese. Qualora le attività finanziarie di un investitore siano denominate principalmente in una valuta (la cd. valuta dell'investitore) diversa da quella in cui sono effettuati i pagamenti relativi alle obbligazioni, vi è il rischio che i tassi di cambio possano significativamente variare (anche a causa della svalutazione della valuta dei pagamenti/dell'apprezzamento della valuta dell'investitore) e/o che le autorità competenti impongano e/o modifichino i controlli sul cambio. Un aumento di valore della valuta dell'investitore rispetto alla



Sezione D – Rischi

valuta dei pagamenti ed in generale un mutamento sfavorevole del tasso di cambio determinerebbe una diminuzione del, e potrebbe influire negativamente sul, rendimento delle Obbligazioni e loro valore di mercato. Pertanto tale investimento sarà soggetto, come tutti gli investimenti in valuta, al rischio di variazione dei rapporti di cambio intercorrenti tra le diverse valute. In particolare, un deterioramento della situazione economica, sociale e politica dello Stato nella cui valuta le Obbligazioni sono denominate potrebbe generare un'elevata variabilità nel tasso di cambio e nei tassi d'interesse.

10) Rischio connesso all'eventuale modifica in senso negativo del rating dell'Emittente ovvero delle Obbligazioni

Ogni modifica effettiva ovvero attesa dei ratings attribuiti all'Emittente o alle Obbligazioni potrebbe influire sul valore di mercato delle Obbligazioni.

11) Rischio di deterioramento del merito di credito dell'Emittente ovvero delle Obbligazioni

Le Obbligazioni potranno deprezzarsi in caso di peggioramento della situazione finanziaria dell'Emittente, ovvero in caso di deterioramento del merito creditizio dello stesso o delle Obbligazioni.

12) Rischi relativi alla vendita delle Obbligazioni prima della scadenza

Non vi è alcuna garanzia che il valore di mercato delle Obbligazioni rimanga costante per tutta la loro durata. Qualora gli investitori decidano di vendere le Obbligazioni prima della scadenza, potrebbero ricavare un importo inferiore al prezzo di emissione e/o di sottoscrizione ed al valore nominale delle Obbligazioni. Pertanto, nel caso in cui l'investitore volesse vendere le Obbligazioni prima della loro scadenza naturale, il prezzo di vendita sarà influenzato da diversi fattori tra cui la variazione dei tassi di interesse di mercato, la liquidità del secondario e la variazione del merito di credito dell'Emittente.

13) Rischio connesso all'acquisto delle Obbligazioni sul mercato secondario

In caso di acquisto delle Obbligazioni sul mercato secondario il rendimento di queste ultime potrebbe variare, anche in diminuzione, in funzione del prezzo di acquisto, che potrebbe divergere dal prezzo di emissione.

14) Rischio connesso all'impossibilità di conoscere il flottante dell'emissione

Le Obbligazioni saranno emesse e trattenute dall'Emittente presso di sé per la vendita progressiva sul mercato di riferimento in funzione della domanda presente. In questo contesto l'investitore che acquista le Obbligazioni non conosce all'atto dell'acquisto quanta parte del prestito emesso è effettivamente diffusa presso il pubblico con la conseguenza che il flottante in circolazione potrebbe essere esiguo e tale da non garantire adeguata liquidità al titolo nel complesso.

15) Rischio connesso alla coincidenza fra Emittente specialist o



Sezione D – Rischi

similare

L'Emittente opera quale specialist rispetto alle Obbligazioni: tale coincidenza fra Emittente e market maker/specialist potrebbe determinare una situazione di conflitto di interessi nei confronti degli investitori.

16) Rischio di eventi di turbativa e/o di eventi straordinari per le Obbligazioni a Tasso Variabile

In caso di mancata pubblicazione del Parametro di Indicizzazione ad una data di determinazione, l'Agente di calcolo potrà fissare un valore sostitutivo per il Parametro di Indicizzazione secondo quanto specificato nelle presenti Condizioni Definitive.

17) Rischio connesso alla possibilità di modifiche del regime fiscale delle Obbligazioni

I valori lordi e netti relativi al rendimento delle Obbligazioni sono contenuti nelle Condizioni Definitive e sono calcolati sulla base del regime fiscale in vigore alla data di pubblicazione delle Condizioni Definitive. Non è possibile prevedere se tale regime fiscale potrà subire eventuali modifiche nella durata delle Obbligazioni né quindi può essere escluso che, in caso di modifiche, i valori netti indicati possano discostarsi, anche sensibilmente, da quelli che saranno effettivamente applicabili alle Obbligazioni alle varie date di pagamento.

18) Rischio relativo all'assenza di informazioni successive all'emissione

L'Emittente non fornirà, durante la durata delle Obbligazioni, alcuna informazione relativamente al valore di mercato corrente delle Obbligazioni.

Sezione E – Offerta

E.2b	Ragioni dell'offerta e impiego dei proventi	Il ricavato netto dell'emissione è finalizzato all'esercizio dell'attività creditizia di Mediobanca.
E.3	Descrizione dei termini e delle condizioni dell'offerta	Non applicabile, trattandosi di ammissione a quotazione senza offerta al pubblico.
E.4	Interessi significativi per l'emissione o l'offerta	L'Emittente opera quale specialist rispetto alle Obbligazioni: tale coincidenza fra Emittente e specialist potrebbe determinare una situazione di conflitto di interessi nei confronti degli investitori.



MEDIOBANCA

**compresi
interessi
confliggenti**

E.7 Spese stimate Non prevista.
addebitate
all'investitore
dall'
emittente o
dall'offerente